INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. - GENOVA, via Roma, 39 - MILANO, Corso VIII. Reg., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non fissata.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 64 — 32 — 16 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Le sette vacche magre

Chiamiamoli così questi provvedimenti finanziari, anco se la biblica espressione possa suonar male alle orecchie delicate. Sono sette progetti, e veramente riflettono il colore del tempo, che è quello delle sette vacche magre. I vimpianti sono inutili. Il tempo della carestia è venuto e convien guardare in faccia l'avvenire e pensar seriamente al da farsi. L'èra delle vacche grasse, a dir vero, non l'abbiamo mai conosciuta, ma insomma un tempo di minori angustie c'è stato. Ora fa duopo considerare come e perchè quel tempo sia passato, e avvisare, prima ancora che ai rimedi per la crisi presente, ai freni per arrestarci sulla china, che mena diritto al precipizio.

I provvedimenti presentati dai nuovi ministri del tesoro e delle finanze rispondono essi al bisogno o sono arra di un nuovo indirizzo nella nostra politica economica e finanziaria?

La domanda riassume nella sua brevità la situazione presente. La Camera, in questi due giorni, ha risposto con le sue più esplicite manifestazioni, che quei provvedimenti non rispondono al bisogno, che anzi minacciano di perpetuare la crisi aggravandola. Non abbiamo bisogno di rilevare, agli occhi dei nostri lettori, la straordinaria importanza dei discorsi che sono stati pronunciati e degli ordini del giorno che sono stati presentati nelle tornate della Camera di ieri e dell'altro giorno. Il Parlamento — quali che siano i suoi torti, perchè esso pure non ne è esente — in questo momento solenne, in cui la crisi economica s'è fatta complessa e acuta, sente tutta la responsabilità che si assume dinanzi al Paese; ed è disposto ad agire con libertà e coscienza.

Una voce libera e cosciente parta da questo Piemonte, che fu, possiamo dirlo con orgoglio, sempre fra i primi nella via crucis del sacrificio, e che battezzò, per così dire, l'assunzione al potere dei nuovi uomini.

Diciamo una voce libera e spassionata; perchè ci fa pena ogni altra manifestazione — di cui abbiamo esempio in altre regioni — e che minaccia di trascendere in pericolose animosità regionali. Se vi è momento nella nostra storia nel quale vi sia bisogno di concordia e di un alto e patriottico senso di italianità, questo è certamente. Il dovere è uno solo; gli animi siano animati nello adempierlo. Le recriminazioni, le accuse di partito a partito, le divisioni delle persone non sarebbero soltanto inutili, ma altresì dannose.

Il nostro paese si trova dinanzi a due *deficit*, quello del bilancio dello Stato e quello economico della nazione. I presenti provvedimenti tendono, è vero, a colmare il primo, ma con aumento del secondo. È ciò prudente, anzi è ciò possibile? Non ci vuol molta esperienza nè molta scienza per comprendere che ciò non è nè prudente, nè possibile.

Di una tale necessità ora sono compresi non pure quelli che già da lunga pezza vanno osteggiando costantemente il sistema finanziario che ci ha guidati a questi estremi; ma quelli altresì i quali o tollerarono quel sistema o anco vi cooperarono. Abbiamo sentito le dichiarazioni dell'on. Ellena pur mo' uscito dal Ministero e autore di quella politica doganale che in parte ha servito a produrre il disagio economico onde è travagliato il paese. Anch'egli, l'ufficioso Ellena, che non sono molti mesi faceva la difesa della politica finanziaria e doganale del Ministero, anch'egli ha riconosciuto che non sono tollerabili il ristabilimento del decimo e l'aumento del sale, esaurienti le già esauste sorgenti della economia rurale.

Or se la verità s'è fatta, tutta o in parte, anche agli occhi di quelli stessi che prima la negavano, come non può essere nell'animo di tutti, governanti e governati?

La politica finanziaria dei Governi che si succedettero, varia nelle forme, ebbe sempre una certa omogeneità nella sostanza e si ripiegò sempre e sempre in provvedimenti e provvedimenti. Fu una serie lunghissima e non interrotta, o interrotta per pochi istanti. Di provvedimenti se ne potrebbe fare un elenco e dovrebbe questo elenco — lo ha detto lo stesso Ellena — essere affisso nell'aula di Montecitorio a mostrare l'intemperanza dei governanti e la virtù del popolo italiano.

Ma anche la pazienza, come ogni altra virtù, ha un limite, e la fine di essa è giunta.

Bisogna cangiar sistema.

Bisogna abbandonare il sistema dei nuovi aggravi e appigliarsi francamente, coraggiosamente a quello delle economie.

Il Governo, presentando i suoi provvedimenti, ha avuto una modesta coscienza di questa necessità ed ha annunciato di aver fatto tante economie per dodici milioni, soggiungendo che questo era il massimo sforzo che si poteva fare e che unica economia possibile era il non impegnarci per l'avvenire. Ora viene spontanea la domanda: — come, sur una spesa ordinaria di 1,397.5 milioni (tale fu accertata nel bilancio 1887-88) il Governo non ha saputo, anche con uno sforzo supremo, racimolare qualche cosa più di dodici poveri milioni? — La cosa pare impossibile e in realtà non è credibile. Segno è dunque che il Governo, avviandosi ai mezzi di ristabilire il pareggio, non ha tenuto alcun conto del mezzo delle economie. Il che reca altissima meraviglia se si considera che appunto a sanare le piaghe della nostra finanza — anche con sacrificio delle tradizioni politiche del partito, che si vanta di possedere il Governo — venne assunto l'erede e il continuatore di Quintino Sella.

Quale uso ha fatto l'on. Perazzi della *lente dell'usuraio* lasciatagli in legato dal grande biellese? Dove sono queste *economie fino all'osso* che la sua entrata nel Ministero aveva fatto sperare? Non è neanche necessario un esame molto minuto dei bilanci per dimostrare che molte e molte più economie che quelle di quei poveri dodici milioni si potevano fare. Ma c'era da dare tutto un nuovo indirizzo al sistema; c'era da modificare in parte e, per qualche rispetto radicalmente, tutta quanta la nostra politica e renderla magari un po' più modesta, un po' più casalinga, un po' più sparagnina, ma altresì un po' meglio corrispondente alle nostre forze.

C'è da fare serie economie nei bilanci della guerra e della marina, specie agli stanziamenti per l'Africa; c'è da farne nel bilancio della pubblica istruzione, particolarmente nelle istituzioni di nuove scuole, di cui era più o meno sentito il bisogno, nei sussidi agli studi, diremo così di lusso, nel bilancio dei lavori pubblici, in quello degli esteri e sopratutto in quello degli interni, sopprimendo o diminuendo quella infinità caterva di assegni per... prestazioni varie (comprese le giornalistiche che non compiono) o per compensi a uffici accademici e a canonicati. Certo è doloroso per uno Stato, che marcia fra i primi d'Europa, il taglieggiarsi le spese, il restringere la sua sfera d'azione, il diminuire lo sfarzo onde vorrebbe circondarsi. Ma non sono forse più dolorosi e sopratutto più vergognosi l'imbarazzo finanziario e il disagio economico di tutto quanto il paese?

D'altra parte il primo requisito per gli Stati, del pari che per gli individui, a conseguire e mantenere la propria autorità e il proprio decoro presso gli altri è un bilancio bene assestato e un corrispondente equilibrio nella economia di tutta la nazione. Troppo volte il mantello dei grandi di Spagna coperse, anche da noi, miserie e vergogne inenarrabili. È dunque questa effimera considerazione, che proviene non dall'essere ma dal parere, quella che noi desideriamo? No. Gli italiani sono un popolo di troppo buon senso per desiderare una simile situazione.

Anzi gli italiani non la vogliono assolutamente, e per mezzo dei loro rappresentanti ne hanno dato un primo avviso ai governanti, nell'occhiello anche ai presenti non venga attribuita a giusto titolo quella intemperanza di cui l'on. Ellena accusò, forse se compreso, tutti i governanti passati.

## Lettera telegrafica da Roma

**Gli ordini del giorno sui provvedimenti.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 3,20 *pom.* — Alla presidenza della Camera sono stati presentati diversi altri ordini del giorno circa i provvedimenti finanziari. Uno di Brunialti dice: « La Camera delibera di non passare alla seconda lettura. » Un altro di Martini: « La Camera invita il Governo a restringere la nostra azione militare in Africa. » Uno del Di Blasio dice: « La Camera invita il Governo a provvedere al pareggio mediante economie. » E uno infine di Carnazza-Amari: « La Camera, convinta che il Paese non ha la possibilità di sopportare un aumento di tasse sui terreni, invita il Governo a supplire con altri mezzi ai bisogni della finanza. »

**Seguono i provvedimenti finanziari alla Camera. Oratori ostili.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 7,40 *pom.* — Oggi la Camera era poco popolata. Si continuò la discussione sui provvedimenti finanziari, e non si ebbe neppur un oratore favorevole ai progetti. Tutti fecero le critiche più o meno severe della politica finanziaria del Governo.

Parlò l'on. *Colombo*; mantenne quasi tutti i biasimi fatti al Governo nel discorso di Milano. Avendo egli detto che la Destra era riuscita ad ottenere il pareggio, il ministro *Grimaldi* lo interruppe dicendo: « Il pareggio era soltanto apparente. » L'onorevole *Colombo*: « Che volete, fra quello e questo la preferisco l'apparente. »

Parlando poi della necessità di fare economie, il Colombo affermò che un eminente ufficiale dell'esercito gli aveva assicurato che era possibile di fare per cinque milioni di economie sopra il bilancio della guerra. Ciò dicendo il Colombo guardava l'onorevole Ricotti.

Questi allora prendeva la parola per un fatto personale e dichiarava che l'ufficiale eminente non poteva essere lui, perchè proprio in quel momento egli stava dicendo all'on. Taverna che entro un quinquennio si sarebbe dovuto aumentare il bilancio della guerra di 40 milioni. *(Sensazione)*

*Ricotti* soggiungeva: « Le mie parole possono parere una bomba, ma a suo tempo dimostrerò quanto dico ora. »

Anche l'on. *Carmine* fu piuttosto aspro col Governo. Egli si mostrò impensierito specialmente per il peggioramento dei nostri scambi, ed affermò che la nostra politica estera era diretta a rendere vieppiù aspri i nostri rapporti colla Francia.

A questo punto l'on. *Crispi*, acceso in viso, esclamava: « Dica dei fatti se ne ha. Questo son parole. » *(Rumori)*

*Carmine*: « È opinione generale che le nostre relazioni colla Francia siano peggiorate dalla politica dell'attuale presidente del Consiglio. »

*Crispi*, vieppiù irritato: « Non è vero! È una mia invenzione. » *(La Camera rumoreggia ed urla; il presidente agita invano il campanello)*

*Carmine* protesta perchè non gli è concessa libertà di parola. Finora tutti i deputati hanno avuto il diritto di giudicare il Governo. (*Vivi*: Bene! Bravo!)

Il presidente *Biancheri*: « Onorevoli, prego non interrompano. » *(Risa)*

L'on. Crispi finisce per acquetarsi; l'incidente è esaurito.

Anche l'on. *Maggiorino Ferraris* pronunciò un discorso vigoroso, dotto, profondo che rivelava i lunghi studi fatti da quel deputato in materia economica. Con coraggiosa franchezza, senza attaccare le persone dei ministri, egli si dichiarava avversario di tutto l'andamento attuale del Governo. Quindi, sopraggiungendo alle questioni del momento, esponeva i suoi concetti per un indirizzo più rapido, economico e democratico dell'Amministrazione pubblica, rilevando gli eccessivi inceppi, le fiscalità e gli eccessivi formalismi dell'Amministrazione attuale. L'oratore ebbe frequenti approvazioni e alla fine ricevette moltissime congratulazioni.

Si prevede che la discussione sui provvedimenti finanziari durerà parecchi giorni. Vi sono ancora circa venti oratori inscritti e una trentina di ordini del giorno da svolgersi.

Anche l'on. *Faidella* ha presentato un ordine del giorno in cui invita il Governo a presentare proposte per diminuire anzichè accrescere gli aggravi tributari, che sono già sproporzionati alle forze del paese, specialmente per quanto riguarda l'agricoltura.

**I macchinisti militari — Un dazio sulla mezzeria — Le lacune della tassa di ricchezza mobile — Il Re a caccia, la Regina alle Belle Arti — La Commissione pel coordinamento del Codice penale — L'undicesimo anniversario del papato di Leone XIII.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9,25 *pom.* — La *Riforma* dice che il Ministero della guerra suole interrogare tutti gli anni i comandi dei Corpi per sapere quali militari siano capaci a fungere da macchinisti ferroviari. Quindi nega che le informazioni che il Ministero prende ora siano necessitate dall'ipotesi di un imminente sciopero di macchinisti borghesi, come ebbe a scrivere qualche giornale di Torino.

— Venne distribuito il progetto di legge con cui si limita la introduzione in paese e la vendita della saccarina. Alla saccarina, per unico uso farmaceutico, è applicato un dazio di L. 50.

— Il Ministero delle finanze ha diramata una circolare alle Intendenze di finanza raccomandando che si evitino le lacune che furono riscontrate negli ultimi ruoli di ricchezza mobile.

— Il Re si è recato oggi a Castel Porziano per una delle solite partite di caccia.

La Regina si è recata oggi a visitare l'Esposizione di Belle Arti.

— Stamane, come già si avevo annunciato, si è riunita la Commissione pel coordinamento del testo del nuovo Codice penale. Venne nominato presidente della Commissione il senatore Ellena. La Commissione non potrà compiere il lavoro di revisione definitiva del testo che in parecchie sedute.

— Stamane il Papa ha ricevuto i cardinali del Sacro Collegio, che gli espressero auguri nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario della sua elevazione al trono.

**Consiglio di ministri.**

**I deputati romani e i danneggiati dell'8 febbraio.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 8,45 *ant.* — Ieri sera in casa di Crispi vi è stato Consiglio di ministri, nel quale dicesi sia stata concertata la risposta che farà Crispi ai singoli oratori avversari per chiudere la prima lettura dei provvedimenti finanziari. Intanto ritenute per fermo che queste leggi incontrano serie e sempre più gravi difficoltà.

— Ieri sera nella Sala Rossa si riunirono diversi deputati romani allo scopo di deliberare un ordine del giorno il quale dica: « I sottoscritti pregano il presidente del Consiglio di voler trovare il modo di soccorrere quei commercianti i quali furono danneggiati nelle dimostrazioni dell'8 febbraio. »

Sono firmatari di quest'ordine del giorno Baccelli Guido, Baccelli Augusto, Castani, Ferrari, Garibaldi Menotti, Ricciotti, Sisco, Odescalchi, Rapisoli, Giordano-Apostoli. Venne dato incarico di presentare e svolgere l'ordine del giorno nella Camera all'on. Baccelli Guido.

**La difficoltà per la composizione del nuovo Gabinetto in Francia. Varie.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,55 *pom.* — Freycinet venne incaricato della formazione del nuovo Gabinetto. Egli conferì oggi col presidente Carnot.

Si dà per certa la combinazione ministeriale seguente: Méline, presidente; Freycinet, Rouvier, Goblet o Sigismondo Lacroix.

Se per domani non sarà costituito, l'Estrema Sinistra proporrà alla Camera di sedere in permanenza fino alla costituzione del nuovo Ministero.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Carnot non ha chiamato ancora alcun personaggio politico per incaricarlo della formazione del Gabinetto. Conferì stamane col senatore Faye. Non credesi che nelle circostanze attuali possa farsi un Ministero troppo accentuato in un senso o nell'altro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Carnot chiamò Freycinet e lo incaricò di comporre il Gabinetto. Freycinet si riservò di consultare alcuni amici politici prima di dare una risposta definitiva. Freycinet conferì stasera con Floquet. I ministri dimissionari terranno domani un Consiglio di Gabinetto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Nel colloquio tra Carnot, Méline e Freycinet, quest'ultimo espose che per ragioni d'ordine diverso occorrava che Méline avesse la presidenza del Consiglio nella futura combinazione ministeriale. Méline cedette alle istanze di Freycinet e promise di aiutarne gli sforzi. Ambedue uscendo dall'Eliseo incominciarono a far pratiche per formare il nuovo Gabinetto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 7 *ant.* — Anche oggi le speranze volgono su Freycinet. Questi si è abboccato con Floquet e Méline prima di accettare l'incarico della formazione del nuovo Ministero. Floquet passerebbe alla presidenza della Camera, Méline entrerebbe nella combinazione ministeriale del Freycinet. Ma le notizie sulle combinazioni sono varie e contraddicentisi e non possono che aumentare la confusione già esistente. Gli ottimisti danno per imminente la soluzione della crisi; molti però temono che non sia tanto vicina. Intanto a rendere più allegra la situazione, si annunzia per domenica una dimostrazione di *Blanquisti* e di *Guedisti*.

— Grévy è gravemente malato, alcuni dicono di polmonite, altri di paralisi.

— Un gravissimo incendio ha distrutto ieri sera una sogheria situata sull'angolo dell'Avenue Saint-Ouen.

**Tisza e l'opposizione. Cose di Serbia.**

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 12,30 *pom.* — Il discorso pronunciato ieri alla Camera ungherese, discutendosi la legge militare, da Apponyi conferma esplicitamente che oramai l'opposizione è divisa personalmente contro Tisza. La risposta di quest'ultimo è giudicata debole e rileva la sua debolezza e il desiderio di ritirarsi. Dicesi che si costituirà in Ungheria una *Lega dei patrioti* sul modello di quella di Parigi. Pel momento però le dimostrazioni cessarono.

— Re Milano ha visitato ieri Ristic, col quale si è trattenuto a conferire a lungo. Questa conferenza conferma quindi il supposto che il Ristic sarà incaricato di formare il nuovo Ministero. I liberali e i progressisti uniti insieme chiedono l'annullamento delle elezioni comunali, lagnandosi delle pressioni commesse dai radicali.

**La fabbricazione d'armi a Birmingham.**

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — In seguito a contratti fatti col Governo, la fabbrica d'armi di Birmingham lavora giorno e notte.

**La Carta russa al ballo dell'Ambasciata britannica.**

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Tutta la Corte di Russia assisteva ieri al ballo dell'Ambasciata britannica a Pietroburgo. Il silenzio è significativo dopo l'incidente Morier.

**La Cassa Parnell.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Nuove sottoscrizioni importanti sono segnalate per la Cassa Parnell.

**Crisi ministeriale in Grecia.**

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Dicesi che i ministri dell'istruzione e della giustizia siano dimissionari.

**Notizie dell'Harrar e della Scioa.**

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Le comunicazioni fra l'Harrar e lo Scioa sono assai difficili per la poca sicurezza delle strade. Regna nell'Harrar qualche malumore contro le Autorità scioane, che dovettero incaricare l'antico emiro delle funzioni governative per riscuotere i tributi all'Harrar.

**La squadra germanica a Smirne.**

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9,50 *pom.* — Le navi da guerra tedesche giunte stamattina in porto sono le corazzate *Moltke* e *Gneisenau* e non la fregata *Stosch* e *Charlotte*. Forse questo due ultime navi arriveranno domani. Intanto i comandanti delle due navi arrivate visitarono oggi le autorità cittadine, che domani restituiranno la visita.

**Giudizione di ritorno in Inghilterra.**

BOULOGNE-SUR-MER (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Gladstone e la sua signora si imbarcarono per l'Inghilterra.

FOLKESTONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Gladstone, sbarcando, fu ricevuto da numerosi amici, a cui disse: « In occasione della Commissione Parnell mettiamoci in grado di svolare il vasto sistema di falsificazione. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Gladstone giunse stasera alla stazione di Charing Cross, ove fu accolto da una deputazione della colonia italiana, fra cui i cavalieri Bonacina, Arbib e Zuccari, presidente, vice-presidente e tesoriere della Camera di commercio, che si vollero associare alla dimostrazione di stima di cui fu oggetto in Italia. Gladstone rispose in italiano: « Lasciai l'Italia materialmente, ma essa è sempre nel mio pensiero. »

**I principi di Baviera in viaggio per l'Italia.**

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il principe e la principessa Luigi sono partiti per Viareggio e Firenze e vi soggiorneranno alcuni mesi.

**Una cessione di territorio del Marocco alla Germania.**

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Secondo notizie da Tangeri pubblicate dai giornali l'Ambasciata marocchina che visitò la Corte di Berlino promise all'imperatore Guglielmo la cessione di un territorio fra Melilla e la frontiera algerina presso al capo Aguas per stabilirvi un deposito di carboni e la stazione navale.

I giornali madrileni rimproverano vivamente l'inazione della diplomazia spagnuola e domandano il richiamo del ministro da Tangeri.

**La salute del re d'Olanda.**

AJA — (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 20. — Il re passò una notte agitata. Lo stato generale però non è peggiorato.

**Il nuovo ministro di grazia e giustizia germanico.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il presidente della Corte d'appello Ochsinhaeger venne nominato segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Piscicoltura.**

BOLSENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Furono ieri immerse nel lago di Bolsena 100,000 ciechetto (piccolo anguilla) dal dottor Vinciguerra per incarico del ministro d'agricoltura.

**Le eccedenze del bilancio austriaco.**

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Commissione del bilancio della Camera approvò una relazione da cui risulta che per l'esercizio del 1889 si ha una eccedenza di L. 2,820,059. Secondo le previsioni del ministro della finanze, l'eccedenza doveva essere soltanto di L. 160,459.

**L'imperatore di Germania e gli operai.**

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9,50 *pom.* — L'imperatore Guglielmo II, ricevendo oggi il Comitato per l'Istituto di prevenzione contro gli infortuni del lavoro, manifestò l'intenzione di entrare improvvisamente ed inopinatamente in qualche fabbrica per studiare dal vero le condizioni degli operai.

Soggiunse poi che gli operai dovevano persuadersi che lo Stato li considerava perfettamente uguali alle altre classi della società.

**Il Ministero Bratiano nelle acque.**

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — *Camera* — Si discuterà domani la nuova proposta che mette in stato d'accusa l'ex-Ministero Bratiano.

**La leva in Ungheria.**

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La Commissione della Camera approvò il progetto che proroga la leva del 1889.

**Il re del Wurtemberg.**

STUGGARDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il *Monitore* riceve da Nizza: « Lo stato del re è peggiorato. Attendesi il miglioramento dalla buona stagione. »

## CAMERA DEI DEPUTATI

**La seduta del 20 febbraio.**

Sono presenti ventisette deputati. La seduta viene aperta alle ore 2,40 pom. Al banco dei ministri siedono Crispi e Grimaldi.

BIANCHERI comunica una lettera di Kalnoky, il quale, a nome del Governo austro-ungarico, ringrazia la Camera delle condoglianze espresse in occasione della morte del principe Rodolfo.

LUZZATTI presenta la relazione sul *bilancio di assestamento*.

FRANCHETTI presenta la relazione sui *provvedimenti relativi alla Cassa delle pensioni civili e militari*.

Indi viene ripresa la discussione sui

**Provvedimenti finanziari.**

Parla COLOMBO. Egli dichiara che voterà contro tutte le proposte di nuovi aggravi finchè il Governo non abbia provato coi fatti di voler attuare tutte le possibili riduzioni di spesa; e crede debbano votare nello stesso senso anche coloro che per avventura approvino l'indirizzo politico del Governo. Ritiene che il pareggio conseguito dalla Destra sia stato fatale, perchè esso destolse il paese dalla necessità di fare ben presto riapparire un disavanzo, certamente superiore a quello previsto da Perazzi. Crede che siano insufficienti le economie proposte dal Ministero, e meravigliasi che il Governo attenda che la Camera gliele suggerisca nuove e maggiori. È convinto che se alle economie effettive si aggiungesse il differimento delle spese per alcune opere pubbliche non urgenti, migliorerebbe la situazione finanziaria per modo che non vi sarebbe bisogno di ricorrere a nuove imposte.

Accusa il Governo di imparzialità ne' criteri governativi, che condussero al disavanzo. Rammenta che la Destra ora riuscita a ottenere il pareggio...

GRIMALDI, interrompendo: « Era apparente! »

COLOMBO. - Fra quello e questo che proponete voi, preferisco quello apparente. » *(Ilarità)* L'oratore cita molte delle economie che si potrebbero fare, e adduce molte considerazioni in appoggio della sua affermazione. Nè conviene con Perazzi che una semplice dilazione di alcuni lavori offenda le leggi votate; l'offesa vera è quella che si fa coi revocare le disposizioni che abolirono i decimi dell'imposta sui terreni. Crede si possano ridurre gli stanziamenti dei Ministeri della guerra e della marina senza toccare i capitoli relativi agli armamenti e senza parlare delle spese d'Africa, che offrono margine a notevoli economie. Egli non vuole che l'Italia si ritiri da Massaua, ma non vuole espansione.

L'oratore esamina ad uno ad uno i provvedimenti proposti e con un lungo ragionamento dimostra che essi turbano sensibilmente l'economia nazionale. Si dice da alcuni che nelle presenti condizioni del bilancio è antipatriottico non votare le imposte richieste; a costoro egli risponde che invece è antipatriottico disanguare il paese ed esaurire le fonti della ricchezza pubblica. Ed è per questo che voterà contro i provvedimenti proposti.

RICOTTI, per un fatto personale, osserva a Colombo che le economie da lui citate come possibili nel bilancio della guerra possibili non sono. Anzi, nel quinquennio prossimo, a meno che non vogliasi ridurre l'effettivo dell'esercito, occorrerà un aumento di almeno 40 milioni. Se sarà il caso, ritornerà sull'argomento.

COLOMBO replica brevemente.

ODESCALCHI vota senza esitazione i provvedimenti militari, perchè l'Italia dev'essere pronta alle armi nell'interesse della pace; così voterà la reimposizione del decimo sulla fondiaria, ma rifiuterà il suo suffragio agli altri provvedimenti finanziari, perchè non approva l'indirizzo finanziario del Governo, accenna alle diverse gravi crisi che travagliano il nostro paese, prodotte specialmente dalla mancata stipulazione dei trattato colla Francia. Si associa ai discorsi precedenti oratori che con le economie si potrebbe riparare alla grave situazione presente. Egli non le crede; vorrebbe anzi vece che occorra una radicale riforma nell'indirizzo dello Stato, che tolga tutte le pastoie e tutti gli inciampi allo sviluppo della ricchezza nazionale. Egli quindi vorrebbe che il Governo, per mezzo dei ministri di agricoltura e dei lavori pubblici, concentrasse tutte le sue forze alla soluzione completa di quei problemi economici che maggiormente s'impongono al paese. Accenna specialmente ai problemi vinicolo, ferroviario ed industriale. Vuole sia corretto il sistema della contabilità; vorrebbe inoltre che l'Italia, attuando il sistema adottato dall'America, proteggesse fortemente l'agricoltura. Conclude invitando il Governo a non chiedere al paese sacrifici eccedenti le sue forze.

CARMINE manifesta il dubbio che si faccia confusione tra la pazienza dei contribuenti e la potenza contributiva del paese, e dichiara che, volendo mantenere la discussione sul progetti che discutesi, non approva la reimposizione del decimo sull'imposta fondiaria. Ricorda le dichiarazioni fatte nello scorso anno dal ministro delle finanze e da Crispi per promettere la prossima abrogazione del decimo che ancora riscuotesi. Meravigliasi che il disegno di legge contrasti tanto con quelle dichiarazioni e che si parli della reimposizione di un decimo, mentre, in realtà, i decimi sono due; e ciò senza contare altri aggravi che minacciansi alla proprietà fondiaria colla revisione della tassa fabbricati e colla sospensione dell'art. 79 della legge comunale e provinciale. Parla delle tristi condizioni economiche del paese lamentando che sopiansi, dinanzi a queste gravi condizioni, inasprire i balzelli che già sono fra i primi onerosi d'Europa. Deplora l'aumento del prezzo del sale che si fa pagare circa quaranta volte più del costo di produzione. Al disagio del bilancio crede si possa provvedere con economie che il Governo deve saper trovare in maggiore misura di quelle trovate. Il Governo deve altresì saper modificare il suo indirizzo politico, che è una delle ragioni della presente situazione; dappoichè la politica estera ha peggiorato le nostre relazioni internazionali. Essa non ci ha procurato nuovi amici, mentre ci ha creato nemici.

CRISPI: « Dica dei fatti. »

CARMINE: « Dico dei fatti? È facile. È opinione generale, per esempio, che le nostre relazioni colla Francia siano peggiorate per opera di Crispi. »

CRISPI: « Questa è una sua idea, è una falsa supposizione. »

CARMINE: « È convinzione generale! » L'oratore continua censurando l'indirizzo politico del Gabinetto, che reca continui aumenti di spese per i Ministeri della guerra e della marina e per l'amministrazione. Non voterà quindi i provvedimenti proposti.

FERRARIS MAGGIORINO distinguerà il passato dal presente. Compiacesi che le finanze italiane siano nelle mani di chi fu sagace ed intelligente collaboratore di Sella e che sia coadiuvato da Sonnino, che ha dato già tante prove di alta competenza nella materia. Esamina il dubbio bisogno della finanza per quest'anno, che ammonta a circa 108 milioni, al quale il Ministero intende provvedere per metà coi credito pubblico e per altra metà con imposte nuove. Ma con i provvedimenti presentati il Governo rinunzia il sistema finanziario che da un decennio seguasi in Italia; il quale consiste nello aggravare i consumi di prima necessità, oppure quei cespiti che, colpiti, diminuirebbero la ricchezza nazionale, o aggravando invece i consumi voluttuari, oppure quelli che sono indizio d'agiatezza. Si aumenta il prezzo del sale, alimento di prima necessità; si colpisce l'industria agraria, la quale è in un momento di crisi grave e che si ripercuoterà del tutto se sarà maggiormente aggravata.

Respinge quindi l'aumento del prezzo del sale e il decimo sulla fondiaria; e tutto al più accetterebbe la revisione dei fabbricati e il rimaneggiamento della ricchezza mobile e la tassa sulle successioni. Critica la istituzione della Cassa pensioni, ma crede intempestiva la sua abolizione. Esamina l'importante questione delle economie, se le si possono ottenere in misura assai maggiore di quella fatta dal Ministero; ma conviene cambiare il sistema. Conviene non approvare, per esempio, le leggi come quella relativa ai Ministeri che dà al Governo facoltà di creare nuovi organismi o cagione di nuove spese ingenti. Economie si potrebbero ottenere riformando gradatamente, ma radicalmente, i servizi civili. Non vuole dilazionare i lavori pubblici; ma creda che alcuni provvedimenti militari potrebbero essere differiti come per questo diminuire la forza effettiva dell'esercito. Su ciò richiama tutta l'attenzione del ministro della guerra.

Ritiene che i lavori pubblici straordinari si possano fare col credito; ma desidera un sistematico riordinamento del debito pubblico. Prega il ministro di evitare nuove emissioni di obbligazioni ferroviarie, di studiare la creazione di un nuovo titolo al netto di qualsiasi imposta di ricchezza mobile. Crede conveniente che si consolidi la maggior parte del debito fluttuante. Invoca un serio riordinamento della Banche di emissione. Conchiude pregando il Governo di rendersi conto del grave problema che ci travaglia e di risolverlo collettamente, senza imporre ulteriori sacrifizi al Paese.

Il seguito della discussione rimandasi a domani.

PERAZZI, ministro del tesoro, presenta la *settima relazione della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso* ed un progetto relativo alla *concessione a lungo termine dell'esercizio di miniere di ferro*.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

**Berlino.** — 20 febbraio. — Parigi sostiene discretamente, ad eccezione oggi a 95 55, 104 97, 98, 2233, 75 3/8, chiudava 95 80, 104 70, 99, 2250, 3720.

Qui ben tenuti segnano:
Rendita 96 27 1/2, 96 90.
Mobiliare 893, 909.
Torino 709 50, 710 50.
Tiberine 371 50, 372 50.
Subalpine 216, 216 50.
Banco Sconto 312, 312 50.

**BORSA UFFICIALE.**
**21 febbraio.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 32 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 45 100 60 | — — — — |
| » | 100 45 100 60 | — — — — |
| Svizzera | 100 25 100 35 | — — — — |
| Londra +3 | — — — — 25 29 — | 25 31 — |
| Id. lungo | — — — — 25 29 — | 25 31 — |
| Germania +3 | — — — — breve | 123 1/4 123 1/2 |
| | — — — — lungo | 123 1/2 123 3/4 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. Gozzini) — 21 febbraio. — Malgrado l'imbroglio parlamentare francese che continua a perdurare, malgrado non si sappia ancora come e quando andrà a finire la discussione sui nostri provvedimenti finanziari, il mercato parigino continua a sostenere del suo meglio. Anche il Boulevard di ieri mera ci arrecò altri 15 centesimi di aumento a 95 75. Berlino e Londra ripresero pure. Questi anzi piuttosto vigorosamente. Speriamo le duri e che non abbiamo tantosto a registrare uno dei soliti volta-faccia.

Rendita contanti 96 90 97 30.
Rendita fine mese 96 40 96 45.
Rendita fine prossimo 96 65 96 67.

*Prezzi dei valori fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobil. | 856 857 856 | B. Indust. | 196 — 197 — |
| Cr. Mor. | 480 — nom. — | Ferr. Mer. | 776 — 778 — |
| Torino | 713 — 709 — | F Medit. v. | 614 — 615 — |
| Sub.-Mil. | 216 50 217 50 | Sicule v. | 590 — nom. — |
| B. Sconto | 313 — 314 — | Esquilino | 106 — 107 — |
| Tiberine | 372 50 371 50 | Fondiarie | 192 — 194 — |
| C. Torin. | 337 — nom. — | Lane | 391 — 392 — |
| Cassa sovvenzioni | Milano 317 — 315 50 | | |

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 *febbraio (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| Farine 12 marche | — pel corrente | Fr. 56 — |
| » » | — per marzo | » 57 — |
| » » | — a 4 mesi da marzo | » 57 20 |
| » » | — a 4 mesi da maggio | » 58 25 |

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 20 *febbraio (sera)*.

*Frumento* — Mercato debole.
*Petrolio raffinato* — (disponibile) Fr. 17 1/4
» » — a 4 mesi ultimi » 17 —
Mercato calmo.

PARIGI, 20 *febbraio (sera)*.

*Zucchero rosso* 88 disp. Fr. 37 —
» *raffinato* » 109 —
Mercato sostenuto.
*Zucchero bianco* N. 3 disp. » 40 75
» » a 4 mesi da maggio » 41 75
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 20 *febbraio (sera)*.

*Cotoni.* — Mercato calmo.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 13,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 5 33/64
marzo-giugno » » 5 35/64

HAVRE, 20 *febbraio (sera)*.

*Cotoni* — Vendite nella giornata balle N. 300
Mercato calmo-fermo.
*Caffè* — Vendute sacch

FEBBRAIO: giorni 28 — L. P. 15 — U. Q. 22.
Giovedì 21 — 52° giorno dell'anno — Sole nasce 7,13, tr. 5,53 — *Santa Eleonora vergine.*
Venerdì 22 — 53° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 5,55 — *Santa Margherita da Cortona.*

## ALBO NECROLOGICO.

A Luserna è morto il signor *Clemente Meinardi*, Giovinetto, nel 1859 accorse fra i primi alla voce della patria, e si ascrisse nel battaglione comandato da Vincenzo Malenchini; quindi passò in Sicilia e militò valorosamente nel secondo reggimento della brigata Medici. Fu a Corleto e a Milazzo ed a Capua. Tornato in patria, fu impiegato nell'azienda municipale, e poi fu membro del Consiglio del Comune. Era un onestissimo negoziante.

— A Parma, con un colpo di fucile si è suicidato il sig. *Emilio Mentasti*, ingegnere del genio civile. Pare che il Mantovani sia stato consigliato al triste passo da forti dispiaceri di famiglia.

## PAZIENTINO.

*Solario...e dell'ultimo giuoco:* Cocinelna.

**Sciarada.**

Fu il *prime* soggetto di riso a voi conto,
È l'*altro* ben calmo di cuor e pensier;
Tronando per forza — terribili impronte
D'immensa potenza, si lascia l'*inter*.

## SALE QUOTIDIANO

Un signore, gran consumatore di cognac, per tener lontano il suo servitore dal bere, aveva scritto sulla bottiglia: « Veleno. »

Un giorno trova il suo servo colla bottiglia alle labbra.

— Non sai leggere, o mascalzone; non vedi che tu bevi del veleno?

— Sì, lo so, signore; ma io non potevo resistere all'idea di sopravvivere a vostra signoria.

**Fra contrizionale.**

*Caccia — Permesso.* — Il carattere personale del permesso di caccia non esclude l'impiego di altre persone quando si tratti di una specie di caccia che non possa esercitarsi da una persona sola, a condizione però che o si trovi presente il concessionario del permesso o quanto meno chi l'esercita quale dipendente non solo provi questa circostanza, ma abbia seco la licenza di caccia del suo principale.

*Interessi sui depositi.* — L'interesse sulle somme che nel 1861 vennero depositate nella Cassa Depositi e Prestiti sarà corrisposto nella misura seguente:

4 per cento al netto della tassa di ricchezza mobile per i depositi di premio di riassodamento e di surrogazione nell'armata e nell'esercito.

3 50 per cento al netto come sopra:

*a)* pei depositi di affrancazione, canoni, prestazioni, annualità, ecc.;

*b)* per i depositi di cauzioni di contabili, impresari, affittuari, ecc.;

*c)* per i depositi di promuovimento al volontariato di un anno.

Lire 3 per cento al netto per i depositi volontari dei privati e dei corpi morali.

Lire 2 00 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse sulle somme che la Cassa darà ai Comuni, alle Provincie ed ai Consorzi è fissato, per l'anno 1881, al 5 per cento, salvo a mantenere i saggi di originaria concessione quando trattasi di trasformazione di prestiti concessi a tutto il loro in quanto il tasso ne fosse stato superiore al 5 per cento.

Ai prestiti concessi per opere e lavori riconosciuti, per decreto col ministro dell'interno, urgenti nell'interesse della salute pubblica, è mantenuto il tasso eccezionale del 4 00 per cento.

**Fallimenti.** — *Torino* — Fu dichiarato il fallimento di Giorcelli Maggiorino, fabbricante di latesini in via Madama Cristina, 118. Giudice delegato avv. Giovanni Marchisio, curatore avv. Francesco Grilla. Prima adunanza creditori 7 marzo, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 20 marzo. Verifica crediti 5 aprile, 2 pom. — Fu dichiarato il fallimento di Pevoghetti Ettore, negoziante in semolachi, piazza Vittorio Emanuele, 14. Giudice delegato avv. Giovanni Adorni, curatore Giuseppe Barberis. Prima adunanza creditori 4 marzo, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 15 marzo. Verifica crediti 3 aprile, 2 pom. Cessazione pagamenti 31 maggio 1880. — I fallimenti di Martin Gio., Gobbini Emilio e G. Pizzo e Comp. furono chiusi per mancanza di attivo. — Fallimento Ferraris Felicina curatore definitivo avv. Alberto Richetta. — Id. della Ditta Carlo Silva fu omologato il concordato. — Id. Broglì Filippo adunanza delegazione sorveglianza 4 marzo, 9 ant. — Id. Bessa Margherita delegazione sorveglianza composta dalli Fassina Francesco, Ditta Bottino e Casalis e Verzier G. B. Curatore confermato rag. Alessandro Bianchi. — Id. Bartorelli Luigi chiusa verifica crediti. Adunanza per concordato 27 corrente, 2 pom. — Id. Fruttero Stefano verifica crediti rinviata al 18 marzo, 2 pom.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova, 20 febbr.* | | *Az. Ferr. Mediterr.* | 513 50 |
| Rend. Ital. cont. | 90 05 | *Cambi.* | |
| » » fine | 90 15 | Londra — vista | 26 40 |
| Az. Banca Nazion. | 2074 — | » — lett. | 25 42 |
| » Credito Mobil. | 858 — | Parigi — vista | 100 87 |
| » Ferrov. Merid. | 774 50 | » — lett. | 100 42 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | | |
| *Firenze, 20* | | Cambio su Parigi | 47 92 |
| Mobiliare | 511 00 | Cambio su Londra | 121 85 |
| Lombardo | 100 50 | Lire italiane | 47 75 |
| Banca Anglo-Austr. | 120 10 | Rendita Austriaca | 80 90 |
| Austriache | 251 00 | Id. | 88 27 |
| Banca Nazionale | 985 — | Unionbank | 230 — |
| Napoleoni d'oro | 9 54 | Rend. Austr. nuova | 111 45 |
| Argento in Banconote | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino, 20* | | Cons. Prussa 4 0/0 | 103 80 |
| Mobiliare | 100 — | Id. 5 1/2 0/0 | 104 30 |
| Austriache | 100 50 | Turco nuovo | 15 40 |
| Lombarde | 42 00 | Prest. Orient. Russo | 67 — |
| Cambio su Londra | 20 82 5 | Rubio | 217 — |
| Rendita Italiana | 89 20 | Mediterranee | 121 10 |
| Id. fine | 90 — | Meridionali | — — |
| | | *Londra, 20 (Chiusura).* | |
| Consolid. inglesi | 99 1/16 | Egiziano 1873 | 96 1/2 |
| Rendita italiana | 90 5/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | 100,000 |
| Argento fino | 52 11/16 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | — — |
| Spagnuolo | 75 1/16 | | |
| Turco nuovo | 15 9/16 | | |
| *Chiusura della Borsa di Parigi, 20.* | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 87 50 | Egiziano 6 0/0 | 489 1/16 |
| » 5 0/0 | 94 10 | Rend. ungher. 6 0/0 | 85 1/4 |
| » 4 1/2 0/0 | 104 07 | Rend. spagn. ester. | 75 58 |
| Rend. ital. 5 0/0 | 90 02 | Banca di sc. di Parigi | 548 — |
| Camb. Londra vista | 25 52 5 | Banca Ottomana | 544 1/16 |
| Consolid. inglesi | 99 1/16 | Argento fino | 257 50 |
| Obbl. Lombarde | 300 — | Credito fondiario | 1305 — |
| Cambio sull'Italia | 3/16 | Suez | 2350 — |
| Turco nuovo | 15 82 | Panama | 58 — |
| Banca di Parigi | 802 — | Lotti turchi | 46 1/4 |
| Tunisine | 402 1/2 | Ferr. Meridionali | 771 — |

**Il mercato del vino.** — Torino, 18 febbraio. — Anche la scorsa ottava affari invariati e prezzi fermi. Si vendettero ettolitri 150 di vino Barbera, 60 di Grignolino, 10 di Bonarda, 100 di Freisa, 15 di Uvaggio. In tutto ettolitri 325 (la settimana precedente 350).

Il vino introdotto sul mercato di Torino dall'11 al 16 febbraio ascese ad ettolitri 350, dei quali ne rimasero invendute 25. Ett. 1 fu venduto fuori dazio col rimborso del 9/10 dell'imposta daziaria, pagata all'entrata del vino in città.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *circondario di Torino:* Chieri, Arignano, Mombello, Moncucco, Moncucco — Del *circondario d'Asti:* Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Cortazzone, Montechiaro, Portacomaro — Del *circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta — Del *circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Monestino, Montiglio — Del *circondario d'Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Castello d'Annone, Origlio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60 all'ettolitro, media L. 55; 2ª qualità da L. 40 a 46, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 50, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato come sui principali mercati del Basso Monferrato la situazione è invariata; vi è lo stesso andamento d'affari negli stessi prezzi della settimana scorsa.

A Genova le contrattazioni non presentarono alcun risveglio, malgrado i continui arrivi dei diversi scali meridionali di qualità assortite che formano un abbondante deposito: seguita però la concorrenza nei prezzi, i quali tendono tuttora al ribasso, come avviene anche dall'origine. Nell'ottava si fu qualche richiesta più attiva nelle qualità del Piemonte per l'America del Sud in solite bordolesi con prezzi sempre di favore per le qualità da pasto. Si quota: Scoglietti prima qualità da L. 19 a 20; Pachino id. da 17 a 18; Ripesto id. da 14 a 16; Napoli id. da 20 a 25; Calabria id. da 22 a 32; Castellammare id. da 17 a 18; Sardegna id. da 18 a 25; Samos dolce id. da 60 a 62; Piemonte da pasto id. da 35 a 40 per ogni ettolitro reso allo sbarco senza fusto.

*Bigattiera sociale della seta in Torino*, 20 febbraio.

| | | |
|---|---|---|
| Organzino | colli 6 — K. | 649 50 |
| Greggia | colli 11 — K. | 1158 27 |
| Totale colli | 17 — K. | 1077 77 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 310 — K. 21813 89

*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

## La riforma delle Opere pie

Come ci è stato telegrafato dal nostro corrispondente romano, l'on. Costantini ha presentato al presidente del Consiglio, a nome della Commissione di inchiesta sulle Opere pie, la relazione da lui scritta intorno ai lavori della Commissione stessa ed il progetto di riforma della legge ora in vigore. L'on. Crispi dichiarò che il Governo avrebbe tenuto nel massimo conto le proposte della Commissione; disse che il problema era importantissimo e che bisognava risolverlo sollecitamente. Non avrebbe mancato perciò di presentare alla Camera uno speciale disegno di legge.

Le principali modificazioni che si vorrebbero introdurre col progetto della Commissione alla legge attuale sono, a così dire, il complemento delle disposizioni vigenti, e non hanno altro scopo che quello di riordinare le Amministrazioni delle Opere pie senza nuocere o turbare la missione o l'indole loro. E l'onorevole Costantini dice nella sua relazione che questa deliberazione venne presa perchè la Commissione non reputò prudente lo sconvolgere, senza manifesta necessità, i principii di una grande legge organica.

Dunque concetto fondamentale del progetto di riforma è questo: Dare un indirizzo più sapiente e più provvido alla pubblica beneficenza; ma non turbarne le fonti con temerarie e capricciose novità. Certo non sono pochi coloro i quali credono che nelle amministrazioni delle Opere pie ogni cosa vada a precipizio; che l'entrata si disperda per via e poco o punto ne giunga ai fini propri dell'istituzione; e questi, naturalmente, vorrebbero che la riforma modificasse dalla radice l'organismo attuale. Ma dall'inchiesta minuta, paziente fatta dalla Commissione, questa prevenzione sarebbe dimostrata non esatta.

Infatti la relazione dell'on. Costantini, relatore della Commissione, afferma che le spese di gestione patrimoniale non superano in media che il 12.85 per cento delle entrate generali ed il 10.71 per cento delle entrate patrimoniali; che le spese di culto tra le consuetudinarie e le obbligatorie non eccedono in media il 4.44 per cento delle entrate generali, e il 6.81 per cento delle entrate patrimoniali, con notevole divario però tra regione e regione, discendendo a L. 2.96 in Piemonte e salendo a L. 20.84 nella Campania; che la possidenza stabile, dichiarata per un valore di L. 720,721,482, ha la rendita lorda di L. 45,776,528, con una ragione media che supera di molto la ragione comune; infine che il patrimonio generale dal 1861 in poi è in aumento del 45.87 per cento, e che il complesso delle entrate di ogni provenienza è in aumento del 59.87 per cento. Come si vede, le cose non sono sul pericoloso pendio che generalmente si crede, e la necessità di riforme radicali non ci pare fondata. Tuttavia l'on. Costantini discute lungamente anche questa questione della riforma radicali, e lo fa con molta copia di argomenti.

Combatte quindi, a nome della Commissione, la proposta per la conversione coattiva del patrimonio della beneficenza. Propone, invece, la istituzione di un corpo speciale d'ispettori ordinari e straordinari che sotto la direzione del Ministero dell'interno provvedano alla pronta e sicura osservanza della legge; propone la istituzione di un Consiglio superiore che sorregga il Governo nel risolvere i grandi problemi della beneficenza; propone di modificare la legge vigente per quanto riguarda le incompatibilità, riconoscendo anche nella donna il diritto di essere amministratrice di Opere pie; propone la pubblicità di tutte le deliberazioni relative alle Opere pie; pubbliche anche le sedute dei Consigli d'amministrazione.

Queste le principali proposte; il progetto ne contiene altre, di minore importanza.

## La prova di un nuovo torpediniere.

Scrivono da Spezia, 18 corrente:

Ieri ebbe luogo la prima prova comparativa tra sei torpediniere di alto mare tipo Schichau, cinque delle quali costrutte nei varii stabilimenti nazionali ed una costrutta ad Elbing dal signor Schichau.

La prova ha consistito in una corsa di tutte le torpediniere tra Spezia e Genova ad andamento di macchina piuttosto forzato ed a piene carico. Lo scopo della prova era di constatare quale assegnamento si possa fare in caso di bisogno sopra questo tipo di torpediniera, e in quali condizioni esse si sarebbero trovate dopo una corsa così lunga.

Presero parte alla prova le seguenti torpediniere:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 106 S. | costrutta ad Elbing | dal sig. | Schichau. |
| 63 S. | » a Napoli | » | Pattison. |
| 67 S. | » » » | » | Guppy. |
| 71 S. | » a Genova | » | Cravero. |
| 78 S. | » a Sestri P. | » | Odero. |
| 90 S. | » » » | » | Ansaldo. |

La partenza ebbe luogo contemporaneamente al segnale dato al traverso della Palmaria dal regio trasporto *Volta*, sul quale era imbarcata la Commissione.

Tutte le torpediniere meno la 106 S. compirono felicemente la traversata, ritornando a Spezia in buonissima condizione. La 106 a causa di una avaria sopravvenutale nella caldaia dopo circa un'ora di cammino, non potè proseguire la corsa e fu presa a rimorchio dal *Volta*.

In conclusione dunque si può dire che le torpediniere di questo tipo hanno data buonissima prova di sè, e che quelle nazionali specialmente hanno tenuto alto il nome dell'industria italiana. Qui a Spezia questo bel risultato ha prodotto buonissima impressione. — Fra giorni dovrà aver luogo una seconda prova, o a meglio dire una gara di velocità, nella quale si dovrà constatare quale è la massima velocità ottenibile in un tragitto di una discreta lungherza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

# ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Attilio, che passava d'ordinario la serata in casa Ginestra, sapeva a memoria le vicende d'una torre del porporato sulla quale erasi tracciata la linea tuttavia in costruzione; sapeva come il cardinale vi fosse impegnato prima per espropriazione, poi per partecipazione a gli appalti; sapeva infine che il nome del Quirini non era quasi mai apparso nelle trattative, e che, litigi e accordi, erano stati imprasi dal banchiere Isacco Ventimiglia. Don Antonio, girando e rigirando i pollici dalle mani intrecciate sull'epa alquanto voluminosa, non si limitava a raccontare con tutte le minuzie il lavoro combinato dal banchiere e del cardinale, ma ci tornava sopra regolarmente ogni sera, fermandosi ogni sera allo stesso punto, per rifare sopra un foglietto i conti della sera precedente, tutto beato di scrivere e pronunciare quelle cifre madornali, e d'adoprare i vocaboli tecnici, così per le operazioni bancarie come per quelle d'ingegneria.

L'idillio di Gabriella e de lo Scauri si svolgeva sulle interminabili chiacchierate del buon parroco, il quale non le mutò d'un ette quando seppe la cagion vera delle visite d'Attilio. La sera precedente don Antonio aveva cominciato il racconto degli ultimi giorni del potere temporale, singolarissima epoca durante la quale egli si trovava in Roma; al mattino appresso la vecchia sorella gli fece il discorsetto d'obbligo; la sera seguente, appena venne Attilio, il sacerdote riprese la sua narrazione.

Tutto l'Oliveto era già commosso per la gran novella: il contino Scauri innamorato de la maestrina! ed era un cicalio per ogni crocchio, cicalio di stupore, di varia gelosia, di raro compiacimento; solo al parroco la cosa era parsa naturalissima. La signora Nanna, sua sorella, andava e veniva per casa come una matta, tagliava e cuciva biancheria, si rincantucciava con le amiche intime per discorrere un po' di quell'insperata fortuna; don Antonio invece se ne rimaneva assorbito ne' suoi ricordi e ne' suoi sogni. Poichè veramente per lui il presente quasi non esisteva, e appena egli trovava qualcuno che mostrasse d'ascoltarlo, s'immergeva nel passato o si tuffava nell'avvenire. Eppure, quanta poca vita in quel passato e in quell'avvenire! Gli anni suoi erano trascorsi come innanzi a uno spettacolo; in tutti gli avvenimenti che narrava, egli aveva fatto da spettatore; e quanto a' suoi disegni d'avvenire, erano così campati per aria che si capiva esergli indifferente si effettuassero mai o no.

Ah se Attilio non avesse avuto ben altro da pensare quando stava dal Ginestra, come lo avrebbe annoiato la inestinguibile e calma parlantina del sacerdote! e quanto volte egli lo avrebbe mandato a quel paese! Ma che gl'importava se don Antonio formava il disegno di ricostruire l'Oliveto e di ricondurlo alla capitale per mezzo d'un canale navigabile? o d'introdurvi le più remote industrie? o di ornarlo d'una chiesa la quale possedesse il maggior organo della cristianità? Attilio era così assorto nell'amore di Gabriella, e ne traeva tanto refrigerio, tanto riposo, tanto semplice entusiasmo, che il buon prete poteva par ciarlare a sua posta senza che un atto d'impazienza o uno sbadiglio venissero a turbarlo.

Il contino, come lo chiamavano nel villaggio, non aveva detto ancora ad anima viva una parola del suo amore, quando una circostanza presso che da burla fece sì che egli, quasi in un punto solo, affermasse qual sentimento al proprio cuore e lo confessasse a colei che faceva le veci di mamma presso la maestrina. Venuto al principio della primavera all'Oliveto, in seguito a grave, occultissima tempesta domestica, Attilio vi aveva conosciuta Gabriella che egli appena ricordava da bimba, prima cioè ch'ella entrasse nel collegio di Roma. Conquise subito dalla grazia tranquilla di lei, dalla coltura e dalla modestia che in Gabriella, per attitudini native, si congiungevano armonicamente, egli cominciò a frequentare i Ginestra, dove, tornando dalla caccia quotidiana, trovava modo di passare qualche lieta ora riposata. Tale era lo stato dell'animo suo, chè da una parte egli schivava la compagnia altrui, e dall'altra temeva la solitudine, l'agitata solitudine del suo rimorso.

Tornato in Roma, al principio dell'estate lo assalse un vivissimo desiderio del villaggio, e non tardò a recarvisi. Una settimana dopo accadde il piccolo evento che determinò la sua confessione quand'egli poneva d'essersene più lontano.

Il giovinotto più in vista all'Oliveto, re degli eleganti, cacco delle madri e idolo delle fanciulle, era Isidoro Pioppini, il figlio del farmacista. Isidoro, come quasi tutti i suoi coetanei del luogo, s'invaghì della nuova maestrina, e siccome Gabriella doveva essere l'erede del parroco, il quale possedeva due o tre vigne, lo speziale, approvando l'inclinazione del figliuolo, si apparecchiava già a trattarne con la sora Nanna, quando gli giunsero all'orecchio le prime dicerie sul conto di Attilio innamorato. I sospetti concepiti nel villaggio fin dalla prima venuta dello Scauri s'erano avvalorati di molto al suo ritorno, e per metà della popolazione l'amore del contino, taciuto a tutti e quasi a lui medesimo, era patente, e se ne aspettava con fiducia, pari alla meraviglia, la soluzione.

Al farmacista, uomo pratico e sperimentato, e ai Isidoro, vanesio di tre cotte, qual cicaleccio parve una scioccheria: il primo alzava energicamente le spalle al solo pensiero che uno Scauri abbassasse lo sguardo fino alla maestrina; il secondo si arricciava i baffetti nascenti, o si pettinava con le dita i capelli divisi dalla scriminatura che partiva a mezzo della fronte e terminava alla nuca, e sorrideva immaginando quale vana pretesa sarebbe stata quella del contino di pararsi a fronte di Isidoro Pioppini in una leggiadra pugna d'amore. Lo speziale, anche un po' per puntiglio, andò da la sora Nanna e perorò fervidamente la causa del figliuolo. La zitellona non rispose nè sì, nè no (e questo fu un grave indizio per il farmacista), ma disse che avrebbe consultata Gabriella e avrebbe deciso a seconda del cuore de la fanciulla. Padre e figlio confabularono, questa volta però con assai diverso animo: lo speziale torceva la bocca e strabuzzava gli occhi, come dicesse: « Gatta ci cova »; Isidoro si aggiustava le cocche dei capelli su la fronte esclamando: — Non abbiate paura di niente; quando vo lo dico io!... la ragazza... quando vo lo dico io!...

Eh sì, il domani lo speziale Pioppini tornò dalla sora Nanna e ne ebbe umili proteste e larghi ringraziamenti, ma insomma Gabriella si scusava, aveva la monta ad altro, non pensava a legarsi così presto.

— Ragazzo, la maestrina non è per te, — disse il Pioppini al figliuolo che lo attendeva nel retrobottega. Isidoro se ne andò a passeggio. Ma pensa e ripensa e rimugina, trovatosi davanti la bicocca del contino, vi entrò e fu lì lì per darsela a gambe, tanto quel che vide di primo acchito lo sbigottì. Baldassarre, con la maschera di fil di ferro in faccia e il fioretto in pugno, percorreva la vasta salaccia d'ingresso urlando: « Eh, la, eha, toccato! » e furibondo nel bel mezzo de' suoi esercizi di scherma solitaria.

Rinfrancatosi alquanto Isidoro, intavolò conversazione col servo, già suo amicone d'infanzia.

— Ma senta, perchè il conte la fa così?

— Oh bella! perchè non mi cavino gli occhi.

— Chi?

*(Continua)*

## Corriere Alessandrino

**Consiglio comunale — Le serate del prefetto — Comitato di beneficenza — Spostramento — Alessandria all'Esposizione Universale di Parigi — Manoscritti di Carlo A. Valle.**

Alessandria, 18 febbraio.

*(Cubobelino)* — Nella sua ultima seduta il nostro Consiglio comunale, accogliendo la proposta fatta e spiegata con nobilissime parole dal consigliere Sardi a nome della Commissione delle petizioni, votava all'unanimità il concorso di L. 100, per parte del Comune, all'erezione di un monumento a Quarto a ricordo della spedizione dei Mille. La circostanza dall'avere la nostra cittadina rappresentanza votato all'unanimità la detta somma per il doveroso ricordo di un fatto che è senza dubbio fra i più gloriosi del Risorgimento nazionale vi prova come i nostri consiglieri — astrazion fatta da certe piccole divergenze in cose di ordine puramente amministrativo — sono tutti animati sempre da sentimenti di elevato patriottismo.

***

Sono incominciate — e, durante il Carnevale, continueranno ad aver luogo tutti i lunedì — le serate danzanti nelle sale prefettizie. Ivi conviene il fiore della cittadinanza alessandrina e si diverte moltissimo, perchè la grazia, il brio, la cordialità, il buon umore presiedono a queste feste geniali, simpaticissime, dovute alla cortesia di quella esimia gentildonna che è la baronessa Winspeare e fido degno consorte, ottimo funzionario dello Stato e cavaliere perfetto.

***

A presidente e a vice-presidenti del Comitato di beneficenza per il grandioso ballo che avrà luogo al Commerciale la sera della prima domenica di Quaresima vennero, con generale soddisfazione, confermati il cav. Giuseppe di Groppello, il cav. Carlo Michel e l'avv. Federico Moro.

***

Da vari giorni è firmato il decreto che autorizza il nostro Comune ad applicare gli art. 12 e 18 della legge di Napoli per l'abbellimento delle case di via Arzola.

Le vicende dei quartieri dell'Arzola, i romanzi e talvolta i drammi che si svolsero nelle luride casapecchie esistenti nella detta località, l'aspetto strano di tante casupole dell'Arzola che ci portano col pensiero a tempi molto lontani, la vita tutta speciale che si vive in mezzo a queste vicende affatto insigni reliquie dell'antica Alessandria, avrebbero offerto ed offrirebbero allo penne magistrali di Hugo e di Sue od a quella del vivente Zola ampia materia di nuovi e particolari studi sugli ultimi strati sociali.

Ora, caso Dio, il Governo e le buone accolte istanze del Comune di Alessandria vogliono, le case dell'Arzola cadranno (e spero al più presto possibile) per far posto a fabbricati civili, moderni, eleganti, degni della nuova Alessandria e della nostra civiltà. Ed al cospetto delle rune del vicolo Arzola, rune dalle quali sorgeranno belle e graziose le nuove case, io credo che niuno, anche fra gli *amatores temporis acti*, vorrà maledire al picchio demolitore. Amen!

***

Anche la nostra Alessandria manderà i prodotti della sua industria e del suo ingegno all'Esposizione di Parigi. E così il sig. Bonicelli Giovanni presenterà un assortimento di carni cotte conservate, salami, prosciutti, ecc.; i signori fratelli Michel presenteranno birra della loro rinomata fabbrica e il signor ing. Ugo Mongini presenterà quattro tipi diversi di chiusini, acquerelli e miniature, venti quadri e tele ad olio rappresentanti paesaggi, interni di chiese, palazzi, vedute prospettiche di vie e grandiosi edifici, scene campestri, castelli medioevali.

***

In una delle sue ultime sedute la nostra Giunta municipale deliberò l'acquisto di manoscritti di Carlo A. Valle per uso della Biblioteca comunale. Ed a proposito di questo illustre storico di Alessandria, di questo poeta e letterato insigne, di questo cittadino chiarissimo, io nuovamente mi domando: Perchè Alessandria, che pur ricorda con singolare affetto e con onore di marmi e con altre dimostrazioni di pubblica stima i migliori suoi figli, non pensò mai a porre un ricordo per l'A. Valle, o per lo meno ad intitolare una via della città col nome dell'autore della *Storia di Alessandria* e del romanzo della *Santa Bottega*?

## Sofismi economici e fenomeni sociali spiegati con le cifre

**Nelle alte valli del Giura — Nella Svizzera orientale.**

Neuchâtel, 14 febbraio.

(DALL'ENZA) — Per giudicare con competenza di causa delle condizioni economiche, industriali e commerciali di un paese bisogna penetrare coll'occhio della scienza industriale e con la guida della statistica positiva nel campo della sua attività, frugare nei più segreti meandri della sua vita per iscoprirne i misteri. Allora soltanto si spiegheranno certi fenomeni, certe contraddizioni che a prima vista sembrano inesplicabili. Citerò un esempio.

Nel Cantone donde scrivo c'è una città di 24,000 abitanti — *Chaux-de-Fonds* — posta a 1000, più precisamente 997, metri sopra il livello del mare. Il che è lo stesso che dire che si trova sulla spianata, oggi esorbitantemente nevosa, della sommità del Giura, sotto un clima de' meno temperati e una temperatura delle più variabili e più rigide che si possano immaginare. A guardare dal Poirel quell'agglomerazione di case, di comignoli fumanti sembrano una visione delle mille e una notte, un accampamento fra le nevi della Russia. Infatti sorge sopra quello che m'immagino fosse l'antico letto d'un lago od un ghiacciaio preistorico. Dalla città non si gode altra prospettiva che il cielo, la cui fronte è spesso corrucciata da onde di nubi e di venti in battaglia, le roccie giallognole e i lontani, non giganteschi pini delle selve che incoronano le cime elevate, i pendii scoscesi della catena giurassica. L'industria agricola, a distanza, si riduce ai prodotti della pastorizia; prodotti agricoli pel consumo giornaliero pochi o punto; in molti luoghi una vegetazione alpestre d'arbusti e d'abeti sempre verdi; ne' luoghi aprichi vengono anche patate imngherline, per così dire, covate, una infinità quantità di concime, dalla buona massaia; a grandi pochissi, la cui produzione artificiale mi ricorda gli « aranci di St-Pietroburgo » di cui parla Bastiat ne' suoi *Sofismi economici*.

Eppure Chaux-de-Fonds, questo sofisma umano, non solo è vivente e palpitante, ma è vegeto, robusto, quasi direi che scoppia di salute e di benessere. Questo sofisma sociale si regge, si svolge e prospera lassù fra le nevi e fra le brume sfidando i dottori in economia che parlano di leggi naturali immanenti di agglomerazione della specie umana, senza riflettere che la popolazione si stende sulla superficie del globo *secondo il lavoro e la libertà*.

***

Fenomeno curioso: mancavano e mancano un clima temperato, l'umidità e il calore necessari alla vegetazione, un suolo arabile, fertile, ubertoso, sufficientemente esteso; mancava e mancano le materie prime: il carbone fossile, i minerali, i metalli, il comunestibile e il combustibile; si mancava perfino d'acqua, che si è fatta venire con una spesa di 2,800,000 franchi dalle gole profonde dell'Areuse, donde per mezzo di turbine a forte pressione la si fa salire all'altezza di 640 metri affin che possa, percorrendo un acquedotto di 14,000 metri, affluire nella capitale dell'orologeria. Anzi in questi giorni si è inaugurata sulla piazza Leopoldo Robert, il pittore dei mistitori dell'Agro e dei pescatori dell'Adriatico, una fontana monumentale a grandi getti e calcolo che ha costato la bellezza di 40 e più mila franchi. In inverno, come al presente, molta neve indurita dal gelo; ma chi ci bada? si sta così bene *à la cité montagnarde!*

Malgrado questa immensa inferiorità anche rispetto ad altri centri molto meno popolati del Cantone e meglio favoriti per mitezza di clima, fertilità di suolo, per vegetazione e condizioni topografiche e idrografiche superiori, Chaux-de-Fonds s'ingrandisce, si abbellisce ogni giorno, e la sua popolazione l'anno scorso è accresciuta di più di 1000 anime!

***

Quando non esistevano ferrovie di montagna, ci voleva una ragione superiore per andar lassù. Oggi il « Gran Villaggio, » come si ostinano a chiamarlo i suoi abitatori, è servito da 24 treni al giorno che scorrono sopra quattro linee diverse in tutte le direzioni. Non v'è più distanza da Parigi a Chaux-de-Fonds che da Torino al Lingotto. La comunicazione diretta coi principali centri di produzione e di consumo dell'Europa, Chaux-de-Fonds è approvvigionata di merci e valevagli come una città della pianura. Ha mercato due volte la settimana di commestibili, carne, frutta e legumi abbondantissimi e non a caro prezzo. Lassù vi è vita, moto, attività febbrile, allegria come nella meglio situata città d'Italia e di Francia.

Chi ha prodotto questo fenomeno, o piuttosto questo miracolo? La *volontà* e la *libertà* di fare, di vivere, di produrre. Chaux-de-Fonds, con Locle, la Brevine, la Sagne, con tutti i villaggi sparsi nelle circostanti vallate dell'Alto Giura, produsse e produce anche al presente i migliori, i più accreditati orivoli che si vendano sulle piazze commerciali delle cinque parti del globo. *Omnis labore.* Di questa industria lucrativa « la Montagna » ne fece un monopolio naturale perfezionandone i prodotti; il « Gran Villaggio » è divenuto oggi il più importante mercato di orologeria del mondo: si calcola che in media, tra compre-vendite, scambi e transazioni inerenti a questa industria, a Chaux-de-Fonds si fanno per 30 a 40 milioni d'affari all'anno, cifra che non discorda col movimento speciale della Svizzera in questo ramo di commercio.

***

L'altro esempio ancor più eloquente ce l'offre in Svizzera orientale, la cui capitale, Zurigo, è detta la Mancester e l'Atene elvetica. Zurigo e Winterthur, con Basilea al nord e Krienz presso Lucerna all'est, sono i centri principali della grande industria metallurgica. All'operetta d'Offenbach si ride dell'*Amiral suisse*; non si ride più quando si pensa al prodigio, quando si apprende che nel centro delle Alpi si costruiscono i grandi battelli a vapore che fanno il servizio sui principali laghi e fiumi del mondo, anzi dei veri *steamers* che navigano sul Mar Nero, sul Mar della China e del Giappone! La fabbrica Escher Wyss di Zurigo gode di una riputazione mondiale non immeritata. I fratelli Jacop di Winterthur hanno le grandi fonderie d'onde escono i pezzi colossali delle macchine a vapore. Teodoro Bell a Krienz fa concorrenza ai zurighesi e turgoviani con le sue colossali e splendide macchine per fabbricare la carta. E le macchine per lo più fanno stoffo di esta d'onde escono? Da Zurigo, da Winterthur, da Basilea, da Krienz. E lo sviluppo rapido, enorme che ha preso nella Svizzera orientale l'industria serica con quella dei tessuti di tela, di cotone? E pure la Svizzera non ha miniere di metalli, non di carbon fossile, non abbondanza di vettovaglie, nè mitezza di clima per allettare gli operai, i quali nullameno sono meglio pagati che in qualunque altro paese d'Europa. Come mai l'industria svizzera può fare e sostenere la concorrenza colle rivali d'oltre Giura, d'oltre Reno e d'oltre Vorarlberg?

***

Il miracolo per l'industria metallurgica si spiega prima col fatto che la Svizzera fino a ieri è rimasta fedele al principio economico della libertà di commercio; secondo che, eliminando dal bilancio nazionale tutte le spese improduttive possibili, la Confederazione provvede al servizio di questo bilancio senza imposizioni dirette; lo dogane, lo poste, i telegrafi, il monopolio dell'alcool, della polvere, ecc., sono le sorgenti dalle quali attinge i mezzi finanziari che le occorrono — una cinquantina di milioni — per far fronte a tutte le spese senza colpire direttamente o colpendo leggermente, insensibilmente il lavoro, le sussistenze, le materie prime, gli istrumenti del lavoro; terzo: la proprietà territoriale essendo, in generale, molto frazionata, molti fra gli operai impiegati nelle grandi officine procitate sono attaccati al suolo, posseggono una casetta, un campicello sul quale la famigliuola vive modestamente agiata e contenta. Al bilancio cantonale provvede quasi dappertutto un'imposta sulla rendita, che tutti pagano in proporzione delle loro risorse. Per le altre industrie locali, come la serica, militano in favore della Svizzera orientale le stesse circostanze favorite dalla libertà e facilità degli scambi e dei trasporti a buon mercato, oltre che gl'industriali non risparmiano nè fatiche, nè spese per perfezionare continuamente gli istrumenti, i processi di produzione. A Zurigo, lo si sa, gli operai dell'industria tessile sono meglio retribuiti che nella rivale Como; ma i tributi non sono così lordi che a Lione. Malgrado la recrudescenza del protezionismo delle grandi potenze vicine, la Svizzera non ha perduto la sua clientela, e, per le sue industrie speciali, la sua reputazione. Le importazioni nell'anno decorso salirono alla bella somma di 965 milioni e le esportazioni a 820 milioni. Il movimento commerciale fu dunque di 1785 milioni, il che non è poco per un paese di 2,900,000 abitanti.

Io mi figuro che i 145 milioni di più nelle importazioni siano precisamente spesi alla provvigione delle sussistenze. Infatti nel bilancio del commercio speciale e generale della Svizzera, ultimo rendiconto, trovo che si sono importati 77,230,000 litri di birra, vino, spiriti, ecc., pel valore di 34,150,000 franchi, mentre l'esportazione non fu che di 9,500,000 litri, del valore di 4,500,000 franchi. Così si può conchiudere che, oltre la produzione nazionale non indifferente, la Svizzera spende annualmente trenta milioni in bevande spiritose importate dall'estero; mettiamo altrettanto per quello prodotto nel paese.

***

Se analizziamo l'articolo *bestiame*, che è una delle ricchezze del paese, troviamo che la Svizzera ha importato 676,170 capi di bestiame grosso e minuto (bovino, cavallino, caprino, suino), pel valore di 48,270,000 franchi; però le sue esportazioni furono di 501,699 capi, che produssero 37,585,000 franchi. L'importazione registrata sotto la rubrica *commestibili e tabacchi* (5,000,000 chilogr.) fu del valore di 196,800,000 

fice già adottato dalle congeneri istituzioni germaniche.

Nè mi sfuggì l'idea dell'opera coattiva di casa, poichè ne feci cenno nel sopracitato articolo del 1° gennaio; e nel progetto di statuto che presentai all'assemblea del 20 gennaio ho inserito l'articolo 3° così concepito:

« La Società aderirà alla formazione d'un Consorzio fra le consorelle del circondario nello scopo di « accrescere ed estendere i vincoli di fratellanza fra « gli agricoltori ed aumentare i benefizi della coo- « perazione. »

Ed in un progetto formulato per tale Consorzio è detto all'art. 2°:

« Il Consorzio fra le Società agrarie cooperative « del circondario di Susa aderirà, per mezzo del suo « Comitato direttivo costituito dai rispettivi presi- « denti, alla costituzione d'una *federazione* con le So- « cietà congeneri che si costituiranno in altre re- « gioni d'Italia onde favorire gli scambi delle der- « rate agrarie dei singoli paesi. »

Facendomi poi convinto del dovere che m'incombe di procurare alla Società il favore e l'appoggio delle autorità e degli Enti che possono favorirne lo sviluppo e l'incremento, partecipai al Comizio agrario locale la nostra costituzione augurandomi di ottenere il suo appoggio soggiungendo:

« Se la sfera d'azione dei Comizi agrari per mezzo « molto estesa non permette loro di conseguire gli « alti propositi inscritti nei loro programmi senza il « concorso materiale e l'azione coattiva di potenti « schiere di soci sparsi in tutto il circondario o rag- « gruppati in stazioni semi-autonome come appunto « è concesso dalle vigenti disposizioni che reggono i « Comizi agrari; se mancano al Comizio di Susa tali « elementi di forza ed attività, a se non gli è dato « procurarseli, appunto perchè privo dei mezzi atti a « spiegare la propria utilità, esso può trovare una « valida cooperazione nell'opera delle Società agra- « rie che vanno costituendosi nei piccoli nostri cen- « tri agricoli.

« Tali istituzioni autonome, aventi lo stesso ob- « biettivo dei Comizi agrari, concentrando le loro « forze sopra un piccolo territorio, specializzandosi « a norma dei bisogni locali e facendosi rappresen- « tare dagli elementi più attivi e capaci del luogo, « possono facilmente ottenere l'adozione delle mas- « sime agricole recando loro immediati e reali vantaggi « colla cooperazione nelle compravendite in comune « dei prodotti agrari, coll'uso in comune di mac- « chine agricole, ecc., il che non è dato economica- « mente ai Comizi agrari che devono estendere la « loro giurisdizione a tutto un circondario.

« Agevolando la costituzione, la trasformazione e « lo sviluppo delle piccole Società agrarie, esercì- « tando sulle medesime una paterna assistenza, pro- « curando loro aiuto e sussidi dal Governo, i Co- « mizi potrebbero anche senza mezzi e con pochi soci « spiegare la benefica influenza per la quale furono « creati. »

Dal fin qui detto appare come le mie idee collimano perfettamente con quella espresse dall'egregio prof. cav. Garelli, e patrocinate dal Comizio agrario di Torino.

Lo statuto ivi proposto pel *Sindacato agrario* è in molti punti identico al nostro, sicchè direbbesi che ci siamo consultati nel formularlo.

Tutto ciò vuol dire che l'idea è buona, che i Comizi devono appoggiarla come fece quella di Torino e che tutti coloro i quali sinceramente patrocinano la causa agricola, devono seguire l'iniziativa sorta gemella da Chiomonte-Susa e da Torino.

All'illustre presidente del Comizio agrario di Torino comm. Arcozzi-Masino, ed allo stimatissimo signor cav. prof. Garelli, che non ho la fortuna di conoscere personalmente, mando da questi monti le felicitazioni da parte della nostra giovane Società, la quale sarà lieta di inscriversi prima fra le adesioni al patronato dei Sindacati agricoli instituiti presso il solerte Comizio torinese.

Il pres. della Società agraria cooperativa di Susa
*Prof. Alessandro.*

## NOTIZIE ITALIANE

**GENOVA. — Morte d'un eminente clericale.** — (*Nostro telegr.*, 20, *ore* 9,50 *pom.*). — Oggi nel pomeriggio è morto il conte Rocco-Bianchi, uno dei caporioni del partito clericale. Era il fondatore delle conferenze di San Vincenzo. Aveva animo molto caritatevole, e perciò universalmente stimato.

**FIRENZE. — L'eredità di un legittimista francese e il trafugamento di un soggiolone.** — (*Nostro telegr.*, 20, *ore* 3,20 *pom.*) — L'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento penale pel trafugamento di oggetti d'arte compresi nel legato Carrand alla città di Firenze. Frattanto ha ordinato il sequestro presso un antiquario di un seggiolone artistico il cui erroneo rilascio alle mani degli eredi portò in pubblico, come sapete, la questione dell'eredità.

*Ore* 7,50 *pom.*

La poltrona famosa dall'eredità Carrand venne sequestrata presso l'antiquario Bardini. Si fece pure presso quell'antiquario una perquisizione che rimase però infruttuosa. Si prevede che l'istruttoria penale abortirà, poichè gli antiquari compravano dagli eredi del Carrand la roba spontaneamente rilasciata dal Municipio legatario.

Stasera al Consiglio comunale si doveva fare una interpellanza al sindaco, ma, causa una indisposizione del sindaco, la discussione venne rinviata. Gli eredi Carrand protestano contro le asserzioni dei periti municipali, che accennarono ad una dolosa dissimulazione degli oggetti.

---

La questione non manca di un certo interesse, ma per comprenderla bisognerà ricordare quanto ci scriveva il nostro corrispondente fiorentino (*Marco*) in data 14 dicembre 1888:

« Ricorderete che nel mese di settembre morì a Firenze un vecchio antiquario francese, il signor Carrand, del quale il bizzarro testamento fece chiasso. Legittimista furibondo, egli dichiarava di odiare la Francia diventata repubblicana e lasciava *tutta la sua collezione di oggetti d'arte al Comune di Firenze perchè fosse conservata al Museo Nazionale*. È una collezione importante e veramente preziosa, principalmente per l'arte del rinascimento: è valutata fra i due e i tre milioni. Gli eredi naturali del Carrand avevano il naturale interesse di procedere ad un inventario che escludesse la maggior parte possibile dei mobili dal novero degli *oggetti d'arte*: domandarono in questo senso una perizia all'antiquario Giampoltrini, il quale fu assai lodato ma non esaurì prestato. Poi le cose procedettero all'amichevole fra i rappresentanti legali degli eredi, del Municipio legatario, coll'intervento dei periti nominati da questo e dalle autorità governative, cui spetta impedire la illegale esportazione di oggetti d'arte. I mobili che indubbiamente costituiscono collezione artistica e quelli assai più numerosi in contestazione sono ormai inventariati e ben custoditi; quando le contestazioni saranno definitivamente risolte e terminate le pratiche legali e governative, costituiranno un prezioso dipartimento del nostro Museo Nazionale. Gli altri furono rilasciati agli eredi o in questi giorni sono stati spediti in Francia, credo a Nizza.

« Ma qui il *Fiorentino* raccoglie la voce che fra questi mobili esportati liberamente ce ne fossero alcuni di vera qualità artistica e di valore considerevole: si farebbe quindi carico al Municipio di avere molto periti inesperti, o di avere bonariamente largheggiato cogli eredi Carrand. Qualche antiquario che aveva pratica della collezione dice che fra i mobili rilasciati c'è una poltrona, ottima scultura in legno della scuola fiorentina del secolo XVI, la quale avrebbe, secondo essi, un valore di circa 20 mila lire, poichè assicurano che Carrand ne aveva rifiutato 8o 80 mila lire. Parlano anche di libri, miniature e stampe; ma insistono sul fatto della poltrona. Ora i periti municipali sostengono che quella poltrona, risomposta di due pezzi, può valere al massimo 200 lire, e non si hanno trovato nessun carattere di pregio che suggerisse di tener duro e comprenderla fra gli oggetti d'arte. Hanno ragione gli antiquari, uno dei quali è il Giampoltrini? o hanno ragione il pittore Conti e il signor Marcucci, periti del Municipio? La poltrona è ormai in Francia. »

**LIVORNO. — La seconda serata del concorso di bellezza.** — (*Nostro telegr.*, 21, *ore* 12,10 *ant.* — La seconda serata del concorso di bellezza passò fra la più grande indifferenza. La folla fece la solita guardia all'uscita delle concorrenti dall'albergo. In teatro il pubblico era scarsissimo. Le concorrenti passeggiarono tutta la sera al braccio dei membri del Comitato senza neppur essere guardate dagli accorsi.

**VICENZA. — Un prete suicida in carcere.** — Scrivono da Thiene, 20:

« Ieri a mezzogiorno fu arrestato dai carabinieri e tradotto a queste carceri il sacerdote sessantenne don Gaetano Centro, imputato di reato lamentabile. Il sacerdote, appena chiuso in prigione, tentò di strangolarsi facendo nodo scorsoio del fazzoletto e delle cinghie. I carabinieri, accorsi in tempo del tentativo, poterono impedirlo. Ma questa notte il Centro riuscì a mandare ad effetto il suo triste divisamento. Egli si impiccò, usando striscie di lenzuola. Il gravissimo fatto ha commosso profondamente i cittadini. »

**PARMA. — (Nostro lett., 19 febbraio). — (*F.*). — Un bambino che soffoca.** — Un bambino di 17 mesi, a nome Umberto Cantoni, rimase soffocato ieri sera nel Pinghiottire un pezzetto di pane.

**— Suicidio.** — Oggi, nella villa detta la *Gioia*, fuori Porta Massimo d'Azeglio, si suicidò con una fucilata alla testa il signor Mantovani ing. Emilio. Si ignorano i motivi.

## DAL PIEMONTE

**CARIGNANO.** — (Nostro lett., 18 febbraio). — (*Resse*). **Festa da ballo.** — Per felice iniziativa del nostro Circolo Sociale, che in pochi mesi seppe assicurarsi lunga e florida vita, una splendida festa da ballo ebbe qui luogo la sera del sedici corrente. Nell'ampio salone del Circolo, addobbato appositamente e con molto buon gusto per cura della solerte Direzione, s'accoglievano numerose signore e signorine che col profumo della loro eleganza e col sorriso della loro bellezza rendevano gaia ed animata la simpatica festa. Scelti ballabili erano suonati da una scelta orchestra, e le danze, che ebbero principio alle ore nove, si prolungarono egualmente animate fino al mattino e... terminarono lasciando in tutti insieme con una lieta ricordanza un vivo desiderio, questo: che tale festa, così bella e piacevole, non sia l'ultima di questa stagione carnevalesca. Speriamo che la Direzione vorrà di accondiscendere a questo desiderio di tutti gli intervenuti.

**SAVIGLIANO.** — (Nostra lett., 18 febbraio). — (*A.*) — **Onorificenza meritata.** — Il vostro critico musicale E. F. si occupò, a suo tempo, con belle parole di lode, del pregevolissimo libro del cav. Maurizio Villa: *I miei violini — Monografia dei Liutai antichi e moderni*, libro che venne presentato dall'egregio autore con una stupenda collezione di violini all'Esposizione internazionale di Bologna.

Ricordarete come al cav. Villa venisse dai Giurì assegnato il grande diploma al merito di primo grado.

Questo libro, che ottenne meritati elogi dai critici, ed è ricercato dai Conservatori musicali e da quanti si occupano allo studio del magico strumento, gli valse in questi giorni in uomina a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, dietro proposta del ministro della pubblica istruzione.

Il cav. Villa è troppo conosciuto anche così qual mecenate dell'arte musicale, perchè io mi debba dilungare a parlare dei suoi meriti a tale riguardo. Vi dirò solamente che la notizia della nuova onorificenza tornò cara a tutti i concittadini, i quali sono lietissimi di veder riconosciuta e premiata, da chi poteva apprezzarla, l'opera sua continua diretta a tener alta la fama di Savigliano musicale.

## ARTI E SCIENZE

Giovedì, 21 febbraio

**★ Teatro Gerbino.** — L'ottima Compagnia Vitaliani che da un po' di tempo ci ammannisce una serie di fortunate novità, darà stasera una commedia brillante nuovissima in tre atti di Leopoldo Maronco, intitolata: *Carcere preventivo*. Il nome dell'autore e la meritata fama della Compagnia Vitaliani sono più che sufficienti a lasciar credere che il Gerbino stasera sarà affollato del nostro miglior pubblico.

**★ Teatro Rossini.** — Il Comitato della Croce Rossa si rivolto anche alla Compagnia drammatica *La Torinese* che agisce sulle scene del teatro Rossini per una rappresentazione a benefizio dell'istituzione. Questa rappresentazione avrà luogo stasera con la commedia in quattro atti: *Rinegà*, di E. Gemelli.

**★ « I pescatori di perle » al teatro Civico di Vercelli.** — Ci scrivono:

« La prima rappresentazione dei *Pescatori di perle* avvenuta sabato scorso ebbe un esito incontrastato di fragorosi, unanimi applausi. E ben meritamente, perchè davvero l'interpretazione del graziosa spartito bizettiano non poteva essere migliore da parte degli artisti. E per primo va citato la signora Vera Domelli (Lalla), che colla sua voce educata ad eccellente metodo di canto, di timbro argentino, squillante e di un'estensione invidiabile, ha saputo scegliarsi pienamente le simpatie del pubblico. La Domelli vanta tutti i pregi d'una vera artista: alla stesa al suo canto brio e passione, è sempre sicura di sè ed ha pieno possesso di scena; si può perciò con sicurezza affermare che essa ha davvero superato l'aspettazione del pubblico.

« Il tenore Buzzi (Nadir) ci ha fatto gustare anche in quest'opera, come già nella *Carmen*, citeccabè la sua voce chiara e simpatica, tutti i suoi meriti artistici e la sua fine intelligenza.

« Il baritono Bucci, sebbene lasci alcun poco a desiderare nel complesso però dell'interpretazione della parte di Zurga esso piace.

« Discreto il basso Carotini.

« Ottimamente l'orchestra, diretta dal bravissimo maestro Keller, il quale ebbe meritata e copiosa messe d'applausi; i cori abbastanza affiatati; decentissima la messa in scena; eleganti i vestiari; i ballabili ed i mareotti fanno pure del loro meglio. In complesso, adunque, abbiamo uno spettacolo ben degno del nostro Municipale e che, oltrechè assicurare le sorti della stagione teatrale — che parvero per un momento compromesse, — soddisfa pienamente alle esigenze dell'intelligente e colto pubblico vercellese.

« Un bravo di cuore all'impresa. »

**★ Il « Rey Blas » a Porta Maurizio.** — Ci scrive il nostro corrispondente (*Lycoris*) in data 19 corrente:

« La prima del *Rey Blas* ha chiamato un pubblico scelto al nostro massimo, che gustò la musica del Marchetti. La signora Gemma Perozzi, scritturata appositamente, ed il tenore Bianco si conquistarono subito le simpatie dell'uditorio facendosi applaudire a più riprese, ed in principal modo nel famoso duetto del terzo atto, eseguito assai bene e con maestria in unione col tenore Bianco e di cui si volle il *bis*. Rey Blas disse assai bene la romanza del quarto atto strappando una lunga e unanime ovazione. Il Bianco possiede un bel timbro di voce e canta da provetto e coscienzioso artista. Il Capitani (Don Salustio), diventato il beniamino del pubblico, ebbe applausi nella popolare romanza del primo atto, nel duetto colla Casilda e nella scena del quarto atto. La Casilda (Castiglioni) disse bene la ballata e il duetto. Il basso Cola fu un Garibaldo coi fiocchi che sta bene in scena e cantò con accento drammatico. Bene i cori. »

**★ R. Accademia delle Scienze.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima all'ana pom.

**★ I castelli ritorti.** — (*Conferenza alla Filotecnica*) — Interessantissima riuscì la conferenza tenuta venerdì sera, 15 corr., alla *Filotecnica*, dal signor cav. Emilio Borbonese, svolgendo il tema: *Castelli ritorti*.

Il simpatico conferenziere partì per più di un'ora dei restauri a castelli e monumenti antichi eseguiti in Piemonte nell'ultima ventennio, e colla sua parola facile ed elegante avocò intera la fisionomia di quei tempi cavallereschi, nei quali la forza si accoppiava alla cortesia, e trasportando l'uditorio di quattro secoli addietro, lo fece rivivere un'ora in un ambiente di pensiero e d'azione dissimile affatto da quello della moderna esistenza.

Parlò analiticamente del maniero d'Issogne nella valle d'Aosta, narrando le varie vicende della nobile ed illustre famiglia dei Challant, di origine aleramica, dalla quale il maniero fu edificato nel 1360, e fu poscia posseduto per quasi quattro secoli. Spiegò minutamente tutti i lavori di restauro con vero sentimento artistico ideati e con somma pazienza eseguiti dall'attuale proprietario, il distinto pittore cav. Vittorio Avondo, pei quali lavori il maniero d'Issogne, dopo secoli di abbandono, è oggi mercè una splendida perla incastonata nella maestosa e pittoresca corona che le Alpi fanno all'Italia, e nella state del 1887 meritò l'onore della visita e del pranzo della nostra augusta regina Margherita di Savoia.

Disse in seguito dei restauri al castello di Camino, che torreggia, in tutta la sua imponenza, sull'alto di un colle tra Verrua e Casale, su cui ha saldamente piantato le sue radici di macigno. Questo castello è tra i più antichi del Piemonte, e a giudicare dai resti della sua architettura longobarda potrebbe credersi anteriore al mille. Dal 1328 appartiene alla famiglia dei marchesi Scarampi di Villanova, e fu appunto il marchese Fernando, di questa famiglia, che nel 1870 ne impresa l'importante restauro, valendosi dei consigli dell'illustre conte Arborio Mella, intelligentissimo della storia delle costruzioni antiche. L'egregio conferenziere intrattenne quindi più diffusamente l'uditorio intorno i restauri della casa Cavassa in Saluzzo, che appartiene alla nobile famiglia dei Cavassa, fiorita nei primi anni del secolo XVI sotto il marchesato di Ludovico II e di Margherita di Foix.

Questa casa, estinta la famiglia Cavassa, passò in mani straniere e fu vandalicamente guasta e deturpata. Il marchese D'Azeglio l'acquistò nel 1863 col fermo proposito di restituirla all'antico splendore, e per raggiungere il nobile fine non risparmiò nè studi, nè cure, nè spese. In questi ultimi quattro anni fervette il lavoro di restauro sia nella parte muraria, sia in quella decorativa e nell'arredamento e nel mobilio interno, lavoro diretto dallo stesso marchese in unione dei signori cav. Avondo ed ing. Polesino ed eseguito dai migliori artisti. Oggi la casa Cavassa, situata in una delle più belle posizioni di Saluzzo, presso all'antico castello marchionale, di dove la vista spazia sopra un'estesa ed incantevole veduta, fa elegante e civettuola mostra di sè ai numerosi visitatori, cui la cortesia squisita del marchese D'Azeglio permette libero l'ingresso alla restaurata dimora.

Istruttivo ed interessante fu quella parte della conferenza in cui il cav. Borbonese discorse degli studi e dei lavori intrapresi per il restauro del nostro Palazzo Madama.

L'antico castello di Torino (*Castrum Portae Pilatinae*) fu sempre ritenuto per una costruzione dei primi anni del secolo XV, dovuto forse a Lodovico, principe di Acaia.

Gli ultimi studi, gli esami e le investigazioni sul luogo posero in sodo che una parte di esso, quella verso ponente, è di costruzione romana e data da circa mezzo secolo prima dell'era volgare.

L'egregio conferenziere, partendo da quest'epoca, presentò all'uditorio lo svolgimento graduale e la storia di questo castello: l'uso cui serviva nell'evo romano, le modificazioni cui andò primamente soggetto circa il 1000, poi quelle fattevi, tre secoli dopo, da Giacomo di Acaia, che lo ridusse a casa forte, poi le importanti ampliazioni di Ludovico di Acaia, che inoltrò tutta la parte del fabbricato che guarda a levante con le sue altissime torri, e finalmente la radicale modificazione che subì nella parte verso ponente, quando nel 1718 il Juvara vi appoggiò la monumentale facciata che oggi si ammira.

Egli fece voto che alle opere di restauro testè incominciate sotto la direzione dell'egregio cav. D'Andrade arrida la sorte e non vi si oppongano troppe formalità burocratiche.

Con un cenno ai lavori di conservazione e di restauro attorno al palazzo Silva in Domodossola, vero gioiello d'architettura del secolo del rinascimento, per cura dell'Amministrazione dell'eredità Galletti, a quelli del castello già dei conti Valperga-Sanotna, ora Rubeo, a Riva di Pinerolo, diretti dall'ing. Gormano, e a quelli del castello l'avone presso Ivrea, cui attende il nuovo proprietario cav. Alfredo D'Andrade, il cav. Borbonese chiuse la sua interessante conferenza artistica, alla quale fece cordiale e meritato applauso un uditorio numeroso e sceltissimo.

**★ Saggi letterari.** — La Ditta Editrice L. Roux e C. (Torino, Roma e Napoli) metterà in luce quanto prima una importante pubblicazione di indole letteraria sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori più colti. Si intitola *Saggi letterari* e ne è autore monsignor Filippo Ferri Mancini, preside del Liceo Angelo Mai di Roma, uno degli ingegni più brillanti della repubblica letteraria romana. Monsignor Ferri-Mancini, che è prelato domestico di Sua Santità, è autore di parecchie altre pubblicazioni che hanno dato argomento di dotte discussioni nel campo delle scuole e delle Accademie. Riserbandoci di parlare diffusamente di questi *Saggi* che vedono ora la luce, ci limitiamo oggi a indicarne i titoli dei capitoli, che sono: *Il Rinascimento — I Pessimisti — L'Ideale — Il Filaleto — Il Lucifero di Dante — Pietro Metastasio ed il suo teatro — Il Romanticismo di Manzoni — Angelo Mai — L'Islamismo nella storia della civiltà — L'arte e la scienza della parola*, ecc. — Il volume, di oltre 400 pagine, sarà messo in vendita, al prezzo di L. 2 50, presso L. Roux e C. e presso i principali librai.

**★ *Monitore dei farmacisti*.** — Sommario del N. 7, di domenica 17 febbraio:

*L'esercizio farmaceutico* (La fine al prossimo numero) — *Microbo e veleno della difteria — Su nuove preparazioni mercuriali usate per iniezioni ipodermiche nella sifilide — Sulla composizione chimica e sull'azione dell'urechite subercata*, di Egasse — *Sulla composizione del burro di Cacao — Il farmacista pratico — Quello che pensano i lettori — Interessi professionali — Nostre informazioni.*

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

## CRONACA

Giovedì, 21 febbraio

**Il conte Ricardi di Netro.** — La nomina del conte Ernesto Ricardi di Netro a grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano va destando un vero plebiscito di stima e d'affetto verso l'onorando veglardo che da oltre mezzo secolo non ha mai cessato di adoperarsi in favore dell'educazione nazionale.

Autorità, Istituti pubblici e privati, maestri e ogni ordine di cittadini vanno a gara nel congratularsi coll'illustre fautore dell'educazione nazionale.

S. E. il ministro della pubblica istruzione, a cui tributiamo sincera lode per la sua proposta in merito, telegrafava al conte Ricardi:

La Maestà del Re nostro, per mia proposta, l'ha nominato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.
Ministro: *Bonelli.*

Al telegramma del ministro Bonelli il conte Ricardi si affrettava di rispondere:

Favore sovrano conoscerami per proposta E. V. desta i più intensi sentimenti gratitudine animo mio, accompagnati dal vivissimo desiderio rendermene maritevole.

*Ernesto Ricardi.*

Il sindaco di Torino, a nome della Giunta, gl'indirizzava questa nobilissima lettera:

Torino, 7 febbraio 1889.

La Giunta municipale di Torino, memore di aver avuto per lunghi anni l'onore di annoverare la E. V. Ill.ma tra i proprii componenti, deliberò, a voti unanimi, in seduta di ieri, di mandarle esprimere la più viva congratulazioni per la sua nomina a grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Io sono oltremodo lieto che spetti a me, per l'ufficio che copro, il mandato di eseguire tale deliberamane. Nessuna circostanza infatti potrebbe tornarmi meglio gradita della presente, offrendomi essa occasione di dichiararle una volta di più quanto sia profonda la mia ammirazione verso chi al reso tanto benemerito di Torino col promuovere la popolare istruzione e la diffusione della ginnastica educativa, e col soccorrere in ogni guisa le classi più infelici della popolazione.

Voglia, egregio signor conte, accogliere i sentimenti del mio profondo ossequio.

Il sindaco: *M. Voli.*

A queste cordiali congratulazioni ufficiali il conte Ricardi rispondeva:

*Illmo sig. Sindaco,*

È tornata singolarmente gradita al mio cuore l'alta prova di benevolenza e di affettuoso ricordo che codest'onorevole Giunta municipale mi ha voluto dare nell'occasione del fausto evento, che considero come uno dei più importanti della mia vita.

Anch'io rammento con particolare affetto e riconoscenza gli egregi colleghi della Giunta, di cui ebbi l'onore di essere modesto cooperatore nel comune intento di promuovere il pubblico bene.

Che se, animato dal sentimento del dovere, ho potuto in qualche modo favorire la popolare educazione, i bisogni e gl'interessi de' miei cari concittadini, lo devo essenzialmente al fatto di essere sempre stato secondato con intelletto d'amore da' miei egregi colleghi, ai quali piacemi di tributare in quest'occasione la mia gratitudine sincera ed imperitura.

Nell'esprimere alla E. V. Ill.ma ed agli altri onorevoli membri della Giunta municipale questi miei sentimenti, ho il bene di presentarle i miei ossequi.

*Ernesto Ricardi.*

**Il Banco di beneficenza sotto i portici del Palazzo Carignano.** — Le cose sono ben avviate. Agli inviti diramati dai quattordici Istituti più uniti si è cominciato a rispondere per ogni parte mandando numerosi oggetti in dono pel Banco a questi e quegli Istituti. Siamo lieti di assicurare che col prezzo di affitto dei banchi attigui sotto al porticato, ricorratissimi, e colle 500 lire del Municipio per gli addobbi, si può già dire coperta ogni spesa dei preparativi. Del resto sappiamo che già arrivano i premi della Famiglia Reale, sempre munifica, quelli della Duchessa di Genova e gli altri che si vedranno esposti. S. M. la Regina, da Roma, furono i primi a rispondere all'appello e provenire che inviavano i loro donativi. Sappiamo pure che fra i doni municipali figurano alcuni dipinti su ceriche maiolicate e smalti, e che coi Corpi e gli Istituti pubblici entrano in questa bella gara di carità privati i più distinti, fra cui il conte Felice Rignon, largitore di L. 500 al Banco pegli Istituti più uniti. Poichè s'avvicina l'ultima settimana del carnovale facciam voto che i benefattori si affrettino a mandare gli oggetti e non sia dimenticato alcuno degli Istituti che da fraterna concordia legati formano un solo al Banco, una ora sono distinti nella raccolta; 400×14 fa la bagattella di 5600 oggetti che dalla larga beneficenza cittadina si ebbero tutti anche l'anno scorso, del valore complessivo di oltre L. 25,000, giusta l'estimazione dei periti. Splendido risultato che si spera non minore pel corrente anno poichè non sono diminuiti i bisogni degli istituti, nè la generosità dei cittadini.

**L'età della fotografia.** — In quest'anno si compie il cinquantesimo anniversario dell'invenzione della fotografia fatta per opera di Giacomo Daguerre e di Niepce suo collaboratore. In questa circostanza l'Unione Fotografica Italiana, la quale già conta dieci anni di esistenza, ha deliberato di festeggiare tale duplice ricorrenza con un pranzo che avrà luogo il 28 febbraio. La Società pertanto invita tutti i fotografi, di professione o dilettanti, a prendervi parte. Le adesioni si ricevono fino a tutto il 25 corrente, presso la sede della Società, Galleria Subalpina, piano 1°, scalone presso il *Caffè Romano*, dalle 9 alla 10 pom., e in tutte le ore del giorno presso il signor Almon Felice, presidente, via Accademia Albertina, 5. La quota è di L. 6

**Pel veglione dell'Oca.** — Come tutti sanno, il Duca d'Aosta, per atto di beneficenza, in tutti gli anni concorreva alla riuscita del veglione dell'Oca mediante l'invio di un regalo.

Sebbene quest'anno sfortunatamente il Duca sia assente da Torino, non ha dimenticato la carnevalesca e sua benefica istituzione dell'Oca, ed ha fatto tenere al Comitato del veglione la somma di lire *cinquecento*, facendole accompagnare con una lettera con la quale fa « caldi voti perchè il benemerito Comitato venga meritatamente incoraggiato nei suoi filantropici e generosi intendimenti. »

— Il Duca di Genova volendo in qualche modo concorrere al veglione di beneficenza ha fatto prenotare per proprio conto il suo solito palco di proscenio ed ha fatto acquisto di buon numero di biglietti.

— Il Comitato del veglione dell'Oca prega i signori che prenotarono i palchi di recarsi alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, a ritirare il biglietto relativo entro oggi; in caso contrario i palchi si intenderanno a disposizione del Comitato.

— Altro comunicato del Comitato. Si avvertono i signori giornalisti e corrispondenti di giornali che non fanno parte del Comitato ancora inviati chiedano biglietti di favore, perchè il Comitato non ne concede assolutamente a nessuno.

**Arruolamenti volontari di un anno.** — Ricordiamo a chi possa avervi interesse che il Ministero della guerra ha stabilito per quest'anno che gli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno debbano presentare la loro domanda documentata dal 1° febbraio corrente al 6 marzo p. v. e che si effettui l'arruolamento non più tardi del 15 marzo stesso.

Crediamo utile altresì segnalare alla loro attenzione una pubblicazione fatta dal sottotenente contabile sig. Vincenzo Ramondini, il quale, come ha fatto per gli anni scorsi, ha riunito in un volumetto tutte quante le disposizioni più recenti che regolano tale arruolamento, dimodochè l'aspirante trova in esso volume tutte quante gli può interessare di conoscere.

Il lavoro del Ramondini è fatto con molta cura ed esattezza e trovasi vendibile al prezzo di L. 1 presso la libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

**Teatro Nazionale.** — Chi si fosse trovato alla festa dei bambini nel pomeriggio di domenica 17 nel teatro Nazionale avrebbe potuto godere di uno spettacolo bizzarro. Uno sciame di bambini, alcuni dei quali in elegantissimi costumi, occupava la platea ridendo, giuocando, folleggiando. Dai palchi e dalle gallerie i babbi e le mammine assistevano all'esultanza dei loro bimbi, mentre i fratelli e le sorelle già adulti rimpiangevano certamente di non essere più fanciulli e di non poter... ballare.

La Società del Mercatini, costituita in seno all'Associazione generale degli impiegati civili, e per essa il benemerito Comitato ordinatore, meritò certamente una sincera parola di elogio, e noi di cuore ci congratuliamo con quell'esercito di ogni ordine che divertendosi e divertendo sentinsi di persone ha saputo raccogliere un grazioso rispettabilissimo da erogarsi a favore delle Colonie marine dell'Associazione.

**Un ballo in costume della Confederazione generale fra militari ed operai.** — Il nuovissimo sodalizio, (fondato il 1° gennaio di quest'anno) intitolato: *Confederazione generale di mutuo soccorso fra militari ed operai*, per rinforzare la propria cassa destinata a soccorrere i militi e le vittime degli infortuni sul lavoro, darà, sabato sera 23, un ballo in costume al teatro Nazionale. La sala sarà sfarzosamente addobbata ed illuminata, la musica sarà composta di 40 professori; le Associazioni consorelle avranno un posto sul palcoscenico. Prenderanno parte al ballo gli ex-militari nelle loro antiche divise. Insomma tutto lascia credere che riescirà un ballo divertente.

**Agli azionisti delle Cucine popolari.** — Riceviamo:

« Il Comitato generale in sua seduta 8 febbraio avendo deliberato di procedere negli utili del bilancio 1888 al rimborso, mediante estrazione a sorte, di 40 azioni, gli azionisti tutti sono invitati assistere al sorteggio che avrà luogo la sera di venerdì 22 corrente, alle ore 8 1/2, nella sala maggiore del Comitato, via Finanze, 7. »

**Un ballo di beneficenza.** — Ogni anno, di carnevale, la Società Italiana di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi organizza un ballo di beneficenza che riesce sempre dei più animati, dei più carnevaleschi. Quest'anno furono scelti la sera del 26 febbraio ed il teatro Scribe. La fama di cui gode questo ballo lo raccomanda all'umanità gaudente.

**Questi benedetti velocipedi!** — Volere o non volere il velocipede non è il miglior trovato del mondo, e oltrecchè talvolta noioso, spesso riesce pericoloso e dannoso, specialmente nelle vie più frequentate. Ieri, verso le 4 pomeridiane, il carrettiere Serra Paolo, d'anni 21, sboccando dalla via Lungo Po sulla piazza Vittorio Emanuele in condova del suo carrettone carico di sabbia, fu investito da un velocipede e gettato a terra. Una ruota del celere veicolo gli passò sul piede destro producendogli una ferita al calcagno. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 12. Non avendo voluto fermarsi all'Ospedale, la guardia lo fece portare a casa alla madre detta *Il Bello* in regione Valdocco. Il velocipedista si mise in salvo colla fuga, ma v'è chi assicura di averlo conosciuto e si faranno indagini per rintracciarlo.

**Disgrazie sul lavoro.** — Ieri, verso le ore 5 pom., mentre il muratore Gerbino Alessandro, da Moncalieri, era intento al suo lavoro nel nuovo edificio universitario posto sull'angolo corso Raffaello e Massimo d'Azeglio (impresa Gerbino Mansueto), cadde dall'alto un travicello che lo colpì al braccio sinistro fracturandogliolo. Per cura di due suoi compagni di lavoro, il ferito fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Verso le 4 pom., certa Martini Celestina, d'anni 16, operaia nella fabbrica di cioccolato della ditta Moriondo e Gariglio, in via Artisti, si lasciò inavvertentemente cogliere la mano sinistra da una macchina in moto, e n'ebbe offeso assai gravemente il dito medio. Fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni.

**Oggetti rinvenuti.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un bastone, una lanterna, una coperta da cavallo, un orologio d'argento, un ciondolo ed un fermaglio d'oro, una catenella d'argento, un paracqua ed un portamonete contenente poche lire.

**Memorandum.** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

*Circolo Centrale.* — Domenica, 24 corrente, alle ore 8 pom., il distinto signor Arbore Federico, gentilmente aderendo all'invito di questo Circolo, darà una seconda rappresentazione dei *Quadri dimostrati* nelle nostre sale.

A tale trattenimento i signori soci possono accompagnare la loro famiglia per la quale vengan loro spedito il relativo biglietto d'invito.

— *La Fratellanza (Società di Mutuo Soccorso degli Operai governativi d'ambo i sessi).* — Questa Società, in una sua seduta, deliberava il seguente ordine del giorno: D'invitare tutti indistintamente gli operai d'ambo i sessi ad inscriversi soci (purchè operai governativi) presso questa Fratellanza per fare come una sola famiglia di lavoratori presso gli stabilimenti governativi. Inoltre deplorava che presso gli Arsenali si obbligasse l'operaio a lavorare quattordici ore al giorno, trovando equo solo otto dodici. Ritenava non giusto, perchè questi operai si sono licenziati di quattordici ore, ad una parte d'aggiungerne di farne solo dieci. Se con quattordici ore si danneggiava il loro fisico, con solo dieci ore si danneggia il loro bene materiale.

— *Associazione generale operai decoratori.* — Per ingrandimento di locali la sede della Società venne trasferta da via San Tommaso, N. 19, in via Barbaroux, N. 20, piano primo. Si avvertono pure i soci che il solito ballo di beneficenza avrà luogo la sera di sabato 23 corrente, nel locale della Società La Libertà, in via Bogino, N. 30 (portici Lascarmora, gentilmente concessi).

— *Società operaia Borgo San Salvatore.* — Il Consiglio direttivo della Società mutuo soccorso Borgo San Salvatore, via Nizza, 66, fa caldo appello a tutti i soci di intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno di sabato 23 corrente, alle ore 8 pom., nel locale della Società, per affari d'importanza.

— *Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino.* — Questa Associazione ha stabilito di dare la sera di domenica 3 marzo un ballo di beneficenza al teatro Scribe a favore della Cassa sussidi pei soci vecchi o per gli inabili al lavoro.

**SPETTACOLI — Giovedì, 21 Febbraio.**

REGIO, ore 7 1/2 (lettera B) — *Otello*, opera — *Amor*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera b) — *Un romanzo parigino*, dramma — *Un'ora in ferrovia*, comm.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kreuzberg.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Il carcere preventivo*, comm. — *Se tutti!*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *Orfeo all'Inferno*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — Rappresentazione a beneficio della Croce Rossa Italiana. — *Rinegà*, dramma. — *Un viaggio sul lago di Garda*, scena.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

## LE DELUSIONI
DI UN
# GIOVANE ROMANTICO

**Romanzo di ETTORE MALOT**

PARTE SECONDA.

— No, — mi rispose finalmente. — Ho riflettuto; una lettera, tu dici benissimo, non risolve nulla. D'altronde la tua è troppo brutale. Aspettiamo Carolina, e a voce le dirò ciò che non hai voluto lasciarmi scrivere.

— Mio caro Giacomo, quando hai voluto andartene di qui ti ho seguito; quando hai voluto ritornarvi ti ho accompagnato... Ora ti lascio... Addio!

— Dove vai?

— Capisco lo deboluzze di un animo disperato; comprendo tutte le vigliaccherie della passione; ma con quale scopo dovrei rimanere qui ad assistere alla tua riconciliazione con Carolina?

— Chi parla di riconciliazione?

— Dopo tutto le ipocrisie a cui m'hai immischiato, non potresti aver ora la franchezza del tuo amore?

— Invoco di porgermi la mano per sostenermi, tu me la porgi per abbattermi. Credi che non sia già abbastanza infelice e che faccia d'uopo accumulare le colpe di Carolina colle mie debolezze, colle mie vigliaccherie? È vero, entrando in questo appartamento in cui tutto mi parla di lei e me ne parla con una eloquenza che mi spezza il cuore, ho avuto un momento di commozione e mi sentii voglia di piangere. Ma credi con ciò che sia disposto a cedere? No, non temere. Vedo la mia vita ora, la conosco e la giudico. Nella confessione che ti feci stasera di tutti i miei dolori, vi fu questo di buono, che enumerando tutti i torti di Carolina, me li sono resi evidenti in modo da non poter più dimenticarli. Rimani con me, vedrai che non è la riconciliazione che cerco. Se tu sarai qui potrai trattenermi se mi lascio trasportare dalla collera; e se...

Tacque un momento, poi riprese subito:

— E se mi vedi cedere, mi sosterrai; compatiscimi; pensa che l'ho amata tanto! Quando ella rientrerà, tu passerai di là nell'altra camera; vi è una porta che mette sul pianerottolo. Quando uscirò tu mi raggiungerai. Vedrai; sapendoti qui presso di me mi conterrò meglio, non avrò né collere, né debolezze; parlerò con calma, e quando le avrò spiegato tutto, quando le avrò provato che, dopo tutto ciò che mi ha fatto soffrire, una riconciliazione fra noi è impossibile, la guarderò bene un'ultima volta, porterò meco la sua immagine nel mio cuore e sarà dessa che impedirà questo povero cuore mezzo morto di morir completamente.

Dinanzi al caminetto dove il fuoco da più ore era spento, rimanemmo a parlare. I rumori della strada erano a poco a poco cessati ed il silenzio non era più turbato che a rari intervalli dai passi cadenzati delle pattuglie di guardie che facevano la ronda. Giacomo s'alzava ogni tanto, andava ad aprir la finestra, guardava in istrada e porgeva l'orecchio. Lasciava cadere spesso il discorso, non rispondeva alle mie interrogazioni e si guardava d'attorno con sguardo inquieto. Gli oggetti dimenticati negli angoli della camera avevano, nell'ombra, forme strane che lo facevano trasalire; anch'io, certamente meno nervoso di lui, meno commosso, avevo in qualche momento visioni singolari; mi pareva che sotto al copriletto, gettato sul letto per coprire vestiti, vi fosse un corpo, e mi domandavo se quel corpo non era quello di Carolina, di Carolina morta che stavamo vegliando. Allora, prontamente, per strapparmi a quell'impressione che Giacomo mi pareva dovesse sentire anche più vivamente di me, con voce forte gettavo una parola e ricominciavamo a discorrere.

Più di una volta fummo ingannati dal rumore delle vetture che passavano in istrada; finalmente, verso le cinque, una vettura che avevamo inteso arrivare senza osarci dire: « è lei » si fermò dinanzi al portone. Giacomo corse alla finestra, l'aprì, poi la richiuse subito.

— Ecco Carolina, — mi disse. — Presto, nascondili di là.

— Coraggio! — gli dissi io stringendogli la mano.

Entrai dove Giacomo mi spinse e mi lasciai dietro la porta lievemente socchiusa, per poter vedere e udire. Ero nello stesso tempo dolorosamente inquieto ed impazientemente curioso. Giacomo avrebbe ceduto o resistito? Nello stato in cui si trovava tutto era possibile.

Non attesi a lungo. Carolina salì le scale correndo, ed appena entrata in casa disse a Giacomo:

— Ma come, povero Giacomo, alle sei del mattino non sei ancora a letto?

Quell'esordio mi spaventò; alla ci aveva lasciati borbottando e ritornava accarezzante. In qual modo Giacomo avrebbe risposto a quell'accoglienza? Perchè quel cambiamento in lei? Era affetto? Era pentimento? O non era invece rimorso? Non v'era, sotto quella dolcezza, un'infedeltà? Non era la donna colpevole che ritorna vergognosa e carezzante e che, per strano compenso, per facile espiazione cerca di nascondere a se stessa la propria colpa con espansioni da innamorata? Tutte quelle idee mi fecero che attraversare la mia mente e non potei frenarmici sopra. Dopo un momento di sorpresa Giacomo rispose:

— Ti ho aspettata perchè ho da parlarti.

— Allora, — alla replicò cambiando tono e divenendo ad un tratto asciutta e sprezzante, — so è così, parla subito. Sono stanca, ho freddo e cado dal sonno.

— Ascoltami soltanto cinque minuti, poi dormirai finchè vorrai.

— Senti, — alla riprese più dolcemente, — vuoi farmi una scena? Hai torto, amico, perchè io giungevo invece col piacere di star con te.

— Ah! sì? ora, ma ieri sera m'hai lasciato con altrettanto piacere.

— Ebbene, Giacomo, confesso di aver avuto torto ieri sera; ti domando perdono, sei contento? Non vedi, fanciullone, che sono piena di rammarichi? Non bisticciamo, te ne prego; vieni, dammi un bacio.

Diceva tutto ciò mentre, dinanzi allo specchio, andava spogliandosi. Dopo quelle parole « vieni a darmi un bacio » vi fu un momento di silenzio, breve certamente, ma che, nell'ansia in cui io stavo, mi parve lunghissimo. Carolina riprese:

— Ah! non vuoi? Ebbene, fa come ti pare, mio caro. Sono davvero troppo buona pregandoti; mi rincresce un d'aver avuto rimorsi questa notte e di non essermi divertita quanto avrei potuto. Questo è il compenso; ma fa pure... inventola, bisticcia, litiga quanto vuoi; io non ti ascolto.

— Carolina!

— E poi? Prevedo la scena, Giacomo mio. Griderai, mi dirai insolenze, te ne andrai, poi ritornerai piangendo ed implorando perdono. Ma ti dichiaro che ne ho abbastanza di tutte queste commedie; sono venuta a casa buona e gentile, t'ho pregato di far la pace, tu hai rifiutato, e va benissimo; fa ciò che vuoi. Quasi scene eccitano e risvegliano forse il tuo amore; esse hanno invece ucciso il mio.

— Ed anche il mio. Ecco ciò che avevo a dirti; ecco perchè ti ho aspettata. Ora addio!

— Addio!

Vi fu un silenzio, poi mi parve udir Giacomo dirigersi verso la porta. Senza far rumore uscii anch'io.

Ma sul pianerottolo non trovai nessuno. Stetti un momento in ascolto, poi, persuaso d'essermi sbagliato, rientrai nel gabinetto.

Rinvigorendomi all'uscio che metteva in camera di Carolina, udii infatti Giacomo che diceva:

— Sai che me ne vado per non più ritornare?

Tacque aspettando una risposta. Carolina non rispose.

— Che me ne vado per sempre? — egli aggiunse.

Carolina continuò a tacere.

— Che parto per un lungo viaggio?

Uguale silenzio adagiato.

*(Continua)*


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

**MERLO e CENSI**
Casa succursale, via Po, 2.

**GUANTI**

**A. MERLO** 16 – Via Lagrange, TORINO.
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

PREZZI SPECIALI per CARNEVALE

| Sued Soirées | 10 bott. | 12 bott. | 14 bott. | 16 bott. |
|---|---|---|---|---|
| | L. 3 25 | L. 3 75 | L. 4 50 | L. 5 50 |

L. 1 25 AL PACCO

**Candele Inglesi Imperial Sperm**

Per BALLI e SERATE
provate tutti le più belle le più economiche le sole che non sgocciolano.
*Deposito esclusivo*
PRESSO LA DITTA
**ROSSI GIUSEPPE**
22, via Garibaldi, TORINO. 422
L. 23 ALLA VENTINA DI PACCHI

**Vendita a trattative**
*di mobilio d'alloggio.*

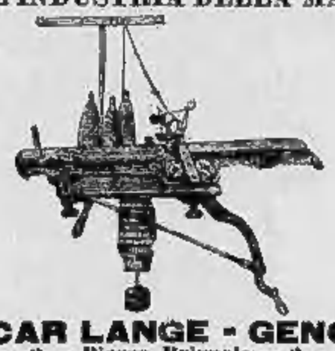
Si avvisa che nei giorni di **venerdì 22, sabato 23 e lunedì 25** corr., dalle ore **9** alle **12** ant., e dalle **2** alle **5** pom., saranno posti in vendita, a trattative private, varii mobili, fra cui: Sofà, sedie, seggioloni, tavole, *canapé divigère*, specchi, quadri, pendole, candelabri, grande lampadario bronzo a gas per sala; letti completi, cassettoni, *armoir*, scrivacarte, argentoria, cristalleria, *buffet*, tavole per camera da pranzo, lingerie, mantilerie, stoviglie, rame, vestimenta, contatore ed apparecchi gas. Il tutto in varii lotti, per contanti.
**Rivolgersi a L. WOLF – PIAZZA CASTELLO, 18, cortile Cascina Reale.** 801

**Fabbrica di Guanti**
**FRATELLI FIORIO**
13, via Garibaldi — TORINO — Via Garibaldi, 13.
**PER IL CARNEVALE**
**Guanti da uomo e da signora a prezzi ridotti.**
**Guanti speciali per costumi e mascherate.** 818

**Domanda di Rappresentanze.**

**LUIGI NEGRI,** rappresentante sulla **piazza di Napoli** (giardinetto a Toledo, 60) e provincia, con ottime referenze, cerca **qualche buona Casa di prima ordine** in qualsiasi articolo. H 709 N

**MACCHINE**
**PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA**



**OSCAR LANGE - GENOVA**
**2 — Piazza Brignole — 2.** H 618 G
*Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.*

**SPECIALITÀ IN GHISA MALLEABILE**
*o ghisa-acciaio di prima qualità.*
**Fittings** *(raccordi per tubi)* **in ghisa malleabile** per condotti d'acque, di gas e di vapore, neri e galvanizzati (Stock importante).
**Macchine-utensili** (assortimento di torni e di macchine per piallare). — **Turbine e trasmissioni.** H 690 X
**Ulr. Rietmann & C°, Naisital,** Cant. di *Glarona*, Svizzera.

**MARMI ARTIFICIALI**
**DEMARIA, GIACHINO e Comp.**
**Studio Tecnico e Artistico — Stabilimento a vapore.**
**Pavimenti** assortiti in varietà di marmi e di disegni.
**Rivestimenti. Decorazioni** di pareti, zoccoli, scale, ecc.
**Colonne, Altari, Balaustre,** Mausolei, Vasi, Camini, Oggetti d'arte, Bassorilievi, Tavoli, ecc.
**Non confondere questi marmi cogli stuccoli.**
Progetti e preventivi *gratis.* 237
**Via Bologna, 2 - TORINO - Corso Firenze (Ponte Mosca).**

**CORDIAL CAMPARI**
Il **Cordial** può gareggiare in squisitezza di gusto ed in delicatezza di aroma coi più famosi liquori esteri quali la **Chartreuse**, la **Bénédictine**, ecc. Liquore eminentemente igienico, vien raccomandato specialmente per debolezza di stomaco e difficoltà di digestione
La bottiglia . . . L. 6 —
1/2 » . . . . 3 50
Dirigersi **G. CAMPARI, Milano.**
*Prezzi convenienti ai rivenditori.* H 268 M

**M^me Fleury**
specialista per la **cura razionale della calvizie**, per qualunque malattia dei capelli, per la cura dei capelli grigi, mediante preparati ferruginosi, pei difetti della pelle, abbellimento del volto e della persona. Consultazioni in casa dalle 2 alle 5 pom. Per lettera L. 5, a domicilio L. 10. — Torino, via Alfieri N. 24, 2° vis Privato, 2, piano 1°. 593

**Villa** o *Società* d'affitto: **Compera** di case, poderi e terreni fabbr. Dirig. Polani, Gall. Natta, 3, p. 1°. C 720

**Impieghi** con stipendi da L. 8 a 300 al mese sono vacanti e si procurano a chi ne fa domanda alla *Corr. Comm.*, Tortona. C 717

**Cercasi compratore** con sacrificio non inferiore a L. 10m. per un negozio in ferramenta e lime, posto in Torino, a stipendio fisso ed interessamento.
Dirig. offerte serie al N. 10 e 813, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

**Nella famiglia**
di un provetto Pedagogo di Prussia, che ha diritto per più anni una rinomata scuola in Italia, si accettano alcuni giovani per esservi educati ed istruiti.
Rivolgersi per programmi e schiarimenti al dott. **R. SCZELLENBERG** in **Marburgo sulla Lena.** — Ottimi referenze in Italia. H 700 N

**Camera** e pensione presso famiglia signorile si darebbe a persona dabbene. — Scriv. H 805 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**D'affittare** camera da letto, mobigliata od anche sola, occorrendo, l'intiero contratto. — Al negozio A. Borgo, 11, via Santa Teresa. C 721

**Tre** appartamenti, scudero e rimessa d'affittare. Palazzina Corso Siccardi e via Legnano, 31. 691

**DIVERSI ALLOGGI**
**divisibili a piacimento e adatti anche per ufficio**
**Corso Vittorio Emanuele II, N. 52.** C 720

**D'affittare piccoli alloggi** al 2° e 3° piano con o senza riscaldamento.
Via Cibrario, 45, presso piazza Statuto. H 772

**D'affittare al 1° luglio:** Due alloggi signorili di nove e undici camere.
**Al presente:**
Tre camere ad uso ufficio. — Via Botero, N. 8. C 52

**Alloggio d'affittare**
**pel 1° luglio**
sul corso Vittorio Emanuele, 19, di **cinque** camere e camerino, piano 2°, luogo balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigersi FESTA TEOBALDO. 295

**Alloggi d'affittare**
di **9, 6, 5, 3** mobiliati. Bel colpo scudero e rimessa. — **Via San Secondo, N. 37.** — Prezzi modici. 570

**FIOR DI MAZZO di NOZZE**
*Per imbellire le Carnagione.*

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che impasta e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e rifiorire la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 124 & 126 Southampton Row, W.C. e a Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Monde*, via Ospedale, 5; *R. Hocher*, piazza Carlo Felice, 8; *Turelli*, via Roma, N. 19; *O. Manfredi*, via Finanze, 3; *Tarlico*, p^a S. Carlo; *Stampi*, via Roma, 1; *Marchino*, ang. via G. Alberto e Ospedale; *Nuvoro*, via S. Massimo, 12; *O. Cornaglia*, p^a Carlo Felice, 2. 270

**Presso tutti i Principali Librai d'Italia:**

TRATTATO
DI
# CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTERIA
DI
**VIALARDI GIOVANNI**
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
della R. R. Casa Reale di S. M. e Vittorio Emanuele II.
Re d'Italia

Contiene sopra un migliaio tra ricette, semplice, elegante e borghese, unite in modo conveniente circa a 2000 ricette, cioè: Uova, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Carne pei Bambini; Composti, Freddi, Entrate, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Melate, Composte, Confetti, Canditi, Bavaresi, Fiorgni, Sorbetti, Gelati; Liquori, Bibite; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.
Servizi alla Russa, Mezza Russa, Anticipo ed alla Francese
ORNATO DA 37 TAVOLE
Prezzo L. 6.

*Dello stesso autore:*

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo. 500 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volatile, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetteria, melate, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.
Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

**FRATELLI TREVES** MILANO Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.
**1789 Nuova edizione pel Centenario del 1789**
# STORIA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE
(splendidamente illustrata da 200 incisioni e 162 ritratti) di **ADOLFO THIERS** (splendidamente illustrata da 200 incisioni e 162 ritratti)
Esce a dispense di 8 pag. in-8° a due colonne, con due disegni ciascuna.
Centesimi 10 la dispensa - L'opera completa è compresa in 200 dispense - Centesimi 10 la dispensa
*Chi manda* **Lire VENTI** *può aver subito l'opera completa in due volumi.*
*Per Lire* **30** *legati in tela e oro.* H 770 M
(Per gli Stati Europei dell'Unione Postale Fr. 25 — Legati in tela e oro Fr. 35).
**Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli TREVES editori in MILANO via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.**

**Da vendersi a trattative**
**due vetture signorili**
come nuove.
Torino, via Cavour, 17, presso il magazzino di mobili. 703

**Via Po, 2, piano 1°.**
Il callista **UCCELLOTTI** estirpa i calli radicalmente in pochi minuti e senza dolore, tantochè non si riproducono più: le persone che ne sono affette si trovano immediatamente sollevate in modo meraviglioso e quasi incredibile.
Ciò posso assicurare per esperienza propria, avendo ricorso a lui per identica cura.
In fede, Torino, 2 febbraio 1869.
MANASSERO cav. Pietro
C 815 *maggiore in ritiro*

**Gratis** Catalogo d'strumenti e disegni per **Traforo.** Prezzi ridotti. **Novità in disegni.** — Editore AVAGLIANO e C°, 24, via Quercia, **Napoli.** H 431 M

**Gabinetto Medico-Magnetico**
La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 51
**via Roma, 27, p. 1° (visibile al Campanile di San Carlo) Torino.**

**Gengivario Botot fenicato**
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

**MALATTIE VENEREE** Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè emetica nè astringente L. **3.** Farm. Chialfreno, via Provvidenza, 10, Torino. 53

**Rimettesi d'urgenza**
antico ed avviato magazzino alimentario e vini, in posizione commerciale, a condizioni convenientissime. — **Agenzia d'affari,** via Saluzzo, 5. C 706

**Coniugi Didero**
**Legna forte da ardere** a buon prezzo. — Via dei Fiori, 33. 62

**Da rimettere in Torino**
avviato ufficio di spedizioni, situato in posizione centralissima, a modicissime condizioni. — Scriv. fermo in Posta *Lanegri Sebastiano.* 654

In occasione del **Ballo** dell'**OCA** al Teatro Regio nella sera del **22 febbraio** le sale dell'**Hotel Feder** **resteranno aperte** e si riceveranno **ordinazioni di cena** sino al 22 corrente, a mezzogiorno. C 800

**200 mila metri** di torresi ottimo tra la cinta daziaria, quasi adiacenti a Stazione Merci, indicatissimi per Stabilimenti industriali, magazzini, ecc. Scriv. sig. **Edoardo De Alberti,** *fermo in Posta,* Torino. 733

728
**CITTÀ DI TORINO**

**AVVISO.**
Nel vicino magazzino delle Fontane, corso Regina Margherita, N. 130, e nella via Pollicinai, N. 17, si vendono materiali di ogni genere, provenienti da demolizioni.

**Banca Industria e Commercio** 139
**con Cassa di Risparmio.**
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
**Via Alfieri, N. 9.**
*Questa Banca corrisponde l'interesse:*
*del* **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
*dal* **4** *al* **5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

**Avviso di trasloco.** Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio nella medesima via S^a Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di **mercerie, novità e passamaneria,** formiture per *sarti, sarte e modiste.* — **NB.** Facilitazioni ai sarti che lavorano nelle famiglie. — **CAMILLA GAETANO.**

**FELTRI e CARTONI INCATRAMATI**
**PER TETTOIE**
**Coperture** leggiere, durevoli ed economiche
**Feltro** per fasciatura di tubi condotti. — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** in pelo per caldaie e condotto di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** vitrificato, isolante, incombustibile.
**Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.**

# EMULSIONE SCOTT
**D'OLIO PURO DI**
**FEGATO DI MERLUZZO**
**CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA**

**Tanto gradevole al palato quanto il latte.**
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consimili in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come energizzatore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di esso ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice
Si vende in tutte le Farmacie
Depositari Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano 127

**L'Acqua fenica** è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola od assalto antidifterico. L. **1 25, 2, 3 50.** — Per spedizione aggiungasi cent 50 per spese di posta. 23
*Unico deposito alla farmacia* **TARICCO,** *TORINO. — Depositi:* Roma, farm. *Plini;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Molinari.*

**CHOCOLAT Buchard**
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di qualità privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
*Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* – Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 11


TORINO, 1869 — Tip. L. ROUX e COMP.